

PIU' FORTE LA LOTTA OPERAIA PER CONTRATTI PREZZI E CASA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il 4 novembre di Firenze

TRE ANNI fa, di questi giorni, una parte grande dell'Italia fu sommersa dalle acque. Tutto il mondo fu scosso dall'emozione e dalla preoccupazione profonda per le sorti di Firenze e Venezia. In quei giorni terribili furono ripetuti gli impegni più solenni. «Porre un'opera di difesa del suolo» scrisse il Consiglio superiore dei lavori pubblici — ad un investimento che garantisca una produttività a breve termine, come purtroppo si è fatto nel passato, non è solo un atto di colpevole leggerezza ma anche di miopia politica ed economica». Mai era stata avanzata, da un organo tecnico ufficiale, critica così radicale alla politica economica delle classi dirigenti e dei governi.

Ma qual è oggi la situazione, dopo che altri disastri hanno colpito altre zone del Paese, come il Piemonte? La denuncia è veramente assai facile. E richiederebbe tutte le pagine del giornale. I duecento miliardi stanziati all'indomani dell'alluvione non sono stati ancora spesi. Dal 1951 al 1968, del resto, i danni per le alluvioni sono valutati a circa 6.000 miliardi: ma per il ripristino delle opere distrutte o danneggiate ne sono stati spesi 280. Si è addirittura interrotto ogni finanziamento per la montagna e dal punto che dal 31 dicembre dell'anno scorso, con l'esaurirsi di una ennesima legge-ponte, è finito ogni intervento nelle zone montane. E si è continuato in una politica agraria che caccia la gente dai campi, anche se nel 1968 fu scritto, in modo autorevole, che l'alluvione di Firenze era un effetto anche della crisi della mezzadria e dello spopolamento delle colline toscane.

GUARDIAMO ai giornali di questi giorni. Ci sono le notizie del processo che si svolge all'Aquila per la strage del Vajont (2.000 morti): e sotto accusa sono potenti gruppi industriali. A Venezia si tengono convegni di studio per vedere come sia possibile salvare la città dal pericolo serio, grave e crescente che la minaccia, da quando sono venute meno le opere predisposte dalla Repubblica dei Dogi e da quando la logica inesorabile del profitto monopolistico industriale ha impedito o ostacolato ogni pur doverosa misura cautelativa. La Provincia e il Comune di Firenze convocano, nella loro città, per i prossimi giorni, un secondo convegno di tutti i Comuni alluvionati d'Italia, per ricordare il disastro di tre anni fa e per rivendicare, ancora una volta, una Conferenza nazionale per la difesa del suolo e una politica nuova. La Camera dei deputati ha discusso di Napoli, e della sua condizione, e dei fatti gravissimi che ne hanno deturpato il volto e che mettono a rischio la vita dei suoi cittadini. Cer-

to, si tratta di questioni diverse: ognuna con la sua storia, la sua spiegazione, la sua vicenda politica. Eppure un elemento comune esiste. Non si può non vederlo. Lo sottolineò con la sua forza e la sua passione, nell'ultima battaglia politica, civile e culturale della sua vita, Mario Alicata, quando, tre anni fa, di questi tempi, accomunò l'alluvione di Firenze e il sacco di Agrigento in un discorso unico, quello sul tipo di sviluppo economico, sul potere monopolistico, sulla politica dei governi diretti dalla DC. Allora, il governo di centro-sinistra compì un atto solenne: modificò il piano Pieraccini. Ma, modificato o no, quel piano non esisteva: ed oggi misuriamo, ancora una volta, cosa abbia significato, per l'Italia e per le masse lavoratrici, l'inesistenza di una politica di programmazione democratica.

NE' CI SI venga a ripetere che noi comunisti vogliamo tutto, e tutto insieme: dall'aumento dei salari operai e dei redditi contadini agli investimenti per la difesa del suolo. Intanto non è stato fatto niente, o quasi, per porre anche solo le premesse per una svolta di indirizzi. I geologi al servizio dello Stato italiano sono 5 (diciamo: cinque)! Il Magistrato del Po ha tre funzionari. Ed è indescribibile lo stato della legislazione sui fiumi e sulle acque. Le golene dei fiumi sono proprietà privata. Imperversano i comizi privati più vari. Il disordine è enorme (un solo esempio, piccolo ma indicativo: abbiamo appreso nei giorni scorsi che il fiume Tevere, da un certo ponte di Roma in su, verso Nord, è «di competenza» della Capitaneria del porto, di Ostia o di Fiumicino, ma da quel ponte in giù, fino al mare, la competenza passa al Ministero dell'Agricoltura e delle foreste). Tutto il groviglio legislativo e amministrativo è fatto apposta perché i gruppi monopolistici facciano quel che vogliono delle acque, dei beni dei Comuni, e della stessa vita degli uomini.

No. Noi non chiediamo tutto, e tutto insieme. Né pensiamo che le migliaia di miliardi necessari per la difesa del suolo possano uscire fuori da un qualche gioco di prestigio. Vogliamo una politica di programmazione economica democratica in cui siano chiare, e nette, e sicure, le scelte e le direzioni di intervento. Vogliamo una prevalenza degli interessi pubblici su quelli privati. Le lotte operaie e popolari in corso pongono, in sostanza, lo stesso problema: uno sviluppo economico nuovo, democratico, al quale è nostro interesse tutte le forze sociali anti-monopolistiche, e uno sviluppo vasto e nuovo della democrazia e del regime democratico.

Gerardo Chiaromonte

Vietnam

Il discorso del Presidente americano non esce dalla logica dell'aggressione

Nixon elude ogni impegno per la pace

Accenni ad un « calendario segreto » per il ritiro delle truppe accompagnati da nuove minacce — « Gli Stati Uniti non possono essere umiliati o battuti » — Lanciato un retorico appello all'unità del popolo americano — Rivelato uno scambio di lettere con il presidente Ho Chi Min

WASHINGTON, 3. Ambiguità e demagogia, non senza minacciosi accenni ad una ripresa dell'« escalation », nel discorso, attesissimo, che il Presidente Nixon ha rivolto questa sera alla nazione americana. Ha accennato ad un suo calendario segreto per il ritiro del corpo di spedizione statunitense — ma un calendario a tempo

Nuova serie di mostruose condanne

DONNE PATRIOTE torturate in Grecia

REPARTI GRECI SFILANO A NAPOLI

ATENE, 3. Il tribunale militare di Salonicco ha condannato oggi lo studente diciannovenne Rousos Venas a 18 anni e sei mesi di detenzione sotto l'accusa di aver fatto esplodere un ordigno nella sede NATO di quella città, mentre ad Atene è iniziata una serie di quindici processi contro 45 militanti della sinistra. Sedono al banco degli imputati un gruppo di militanti del Fronte Patriottico, della organizzazione studentesca « Rights Peers », guidati — secondo l'accusa — da Demetrios Benas, membro del Comitato Centrale del Partito comunista, segretario della Gioventù « Lambrakis » e dirigente del Fronte Patriottico. Due dei tre giovani furono processati e condannati agli inizi di quest'anno, ma senza che fosse provata la loro colpa. A Benas e ai suoi compagni viene attribuita inoltre la diffusione e la stampa dei giornali clandestini della sinistra « Avghi », organo dell'EDA, e « Risoapsia », organo centrale del Partito comunista greco. Tra gli imputati sedono altre cinque donne. Maria Calligaris, di 20 anni, è stata già condannata a dieci anni di reclusione. In apertura del dibattimento, il presidente del tribunale ha tolto la parola a Margherita Yari, 22 anni, e a Kalliope Tsveliki, 23 anni, per aver denunciato le torture cui furono sottoposte dalla polizia lo scorso anno e che impedirono la loro presenza ad un precedente processo, dove vennero poi condannate a vari anni di detenzione. Contro le due donne sono state emesse le prime due sentenze — durissime — degli odierni processi: 17 anni a Margherita Yari, 15 anni a Kalliope Tsveliki. Altri due antifascisti, Nicola Vulekis e Cratos Vakrakis sono stati condannati rispettivamente a 8 e 5 anni di carcere.

NAPOLI, 3. Truppe dei fascisti greci hanno partecipato oggi, a fianco di reparti italiani, a una sfilata al comando forze alleate sud-Europa, a Bagnoli, in onore del ministro della marina USA Chafee.

Lo ha detto il comandante del Boeing rapito in USA

« Che idioti gli agenti dell'FBI! Ci facevano ammazzare »

- Volevano catturare Raffaele Minichiello a tutti i costi, rischiando la vita dell'equipaggio sequestrato
- La sorella del giovane marine dichiara: « Mio fratello è rimasto traumatizzato dagli orrori della guerra nel Vietnam »



Per Raffaele Minichiello si profila un'extradizione « complicata »; la legislazione italiana non prevede infatti che un detenuto sia rispedito al paese che lo richiese se la pena prevista per il suo reato è la condanna a morte. Intanto a Seattle la madre e la sorella del marine (nella foto, mentre leggono i giornali che parlano della notizia) hanno chiesto al consolato italiano di interessarsi alla sorte del loro congiunto.

Occupati i Comuni di Canelli, Nizza Monferrato, Incisa, Castelnuovo Belbo

Drammatica protesta nell'Astigiano

Commercianti e artigiani alluvionati hanno manifestato la loro esasperazione per la mancata corresponsione degli indennizzi — Il deputato d.c. Mireglio, trattenuto dai dimostranti, telefona ai carabinieri per smentire di essere stato sequestrato — Saracinesche abbassate, muri coperti di manifesti con la parola « Vergogna! » rivolta al governo — Quando le « misure urgenti »?

ASTI, 3. La mancata corresponsione da parte del governo dell'indennizzo di 500 mila lire agli artigiani e ai commercianti alluvionati della valle del Belbo, in provincia di Asti, ha suscitato, stamane, una manifestazione di protesta non priva di elementi drammatici. Commercianti e artigiani hanno occupato i Comuni di Canelli, Nizza Monferrato, Incisa e Castelnuovo Belbo. Il governo è stato informato in un modo angolare. Il deputato democristiano Giuseppe Mireglio, forse « per calmare gli animi », è partito questa mattina da Asti per recarsi sul posto della protesta. Ma, a Canelli, non è arrivato come non è arrivato, pare, nemmeno a Nizza Monferrato. Si è fermato da qualche parte

o forse è stato fermato. In giro si è fatta circolare la voce che fosse stato addirittura « sequestrato ». Ma nel pomeriggio egli ha chiamato non si sa da dove, il maresciallo dei carabinieri di Canelli dicendo che non era il caso di parlare di « sequestro », che anzi stava trattando con i commercianti ed era in contatto con il governo, il quale deve stanziare d'urgenza la somma di 400 milioni; milioni che avrebbero già dovuto arrivare un anno fa.

« Sono venuto di mia spontanea volontà » ha detto al maresciallo l'on. Mireglio, e ha aggiunto che stava trattando con Roma e che appena il governo avesse fatto il suo dovere se ne sarebbe ritornato a casa. Ma stasera, ha detto la moglie, a casa non era an-

cora tornato. Sui muri, sulle vetrine dei negozi, che hanno tutti abbassato le saracinesche, è apparso un manifesto sul quale tra l'altro si legge: « Vergogna! Ad un anno di distanza dalla disastrosa alluvione, i provvedimenti emanati a carattere d'urgenza non sono ancora stati applicati ». Per capire come si è giunti a questa protesta bisogna rifarsi alla tragedia che, il 2 e il 3 novembre dello scorso anno, ha scovellato, per l'ennesima volta, la fertile vallata del Belbo. Le acque del fiume invasero i centri abitati, osannando migliaia di danni. I provvedimenti urgenti varati dal governo Leone, allora in carica, tacitarono un po' gli animi; ma il tempo trascorse e, nonostante le leggi emanate, i

contributi promessi non vennero mai assegnati. Nei giorni scorsi, l'Unione comunale di Canelli aveva nominato un comitato di indagine e di protesta cittadina nel primo anniversario dell'alluvione, e tale protesta avrebbe dovuto effettuarsi nei prossimi giorni, concordata con tutte le categorie dei lavoratori. Si prevedevano — tra l'altro — la chiusura dei negozi, l'astensione dal lavoro degli operai, la riunione per 24 ore consecutive del Consiglio comunale, i commercianti e gli artigiani della valle del Belbo, tenendo probabilmente che la cosa andasse ancora una volta per la lunghe, non hanno più voluto aspettare e, senza che la minima notizia trapelasse, si sono organizzati, dando vita alla manifestazione.

(Segue in ultima pagina)

Leucemia Isolato un « virus »

Forse un primo successo nella lotta contro il terribile male

GLASGOW, 3. Una « équipe » di ricercatori britannici è riuscita a isolare un « virus » che provoca la leucemia in gatti, cani e maiali. Lo stesso « virus » attecchisce, si moltiplica, su tessuti umani in esperimenti di laboratorio. Si tratta di una scoperta importante, forse sensazionale, nella lotta contro il cancro: l'isolamento di un « virus » cancerogeno che causa la leucemia in alcuni animali potrebbe, in fatti, portare alla scoperta ed alla messa a punto di un vaccino anti-leucemico. La scoperta è stata annunciata da un gruppo di scienziati dell'Università di Glasgow capeggiati dal professore William Jarroft, docente di Patologia Veterinaria. Dopo l'annuncio, e tradendo una certa emozione, il professore Jarroft ha detto: « Si tratta del primo « virus » cancerogeno naturale che si è riusciti a isolare. È la prima volta che si è riusciti a provare il passaggio di un « virus » attraverso la barriera della specie. Questo « virus » può aggredire qualsiasi cellula umana ». La scoperta rafforza la teoria secondo cui la leucemia — e cancro del sangue — nell'uomo può essere di origine e natura virale. Lo stesso gruppo di ricercatori del professor Jarroft ha iniziato il lavoro per scoprire se il « virus » può essere trasmesso all'uomo dagli animali domestici, come, appunto, il gatto e il cane. È ovviamente, molto importante che, dopo essere scoperti, vengano effettuate ricerche approfondite sulle possibili, eventuali relazioni che possono esistere fra questo « virus » leucemico e la leucemia nell'uomo, ha detto Jarroft.

OGGI vegetariani

COME avete notato, è in corso in questi giorni sulla stampa padronale, senza eccezioni, una campagna intesa a persuadere i lavoratori che se insistono a lottare col vigore e con la decisione dimostrati finora, ben presto andremo tutti in malora e i primi a rimettersi saranno loro. Ma che si trovi un padrone che dica: « Io sarò ridotto alla miseria e poi poi mi seguirete ». No. Di ce sempre « Voi sarete ridotti sicuramente alla fame e io, poi, con comodo, verrò appresso. Ma senza impegno ». Naturalmente, nel modo di condurre questa campagna esistono delle sfumature. La stampa democristiana, per esempio, ha scelto un metodo indiretto originale e suggestivo, consistente nel tentativo di convincere i lavoratori e, più in generale, la buona gente, che per vivere in buona salute niente è più indicato che rinunciare alla carne per preferirne la verdura, e che in ogni caso conviene mangiare poco, o, almeno, di meno. È un tentativo di distogliere l'attenzione dalla lotta per la sopravvivenza, e di far passare un articolo di giornale in un articolo di religione. È un tentativo di distogliere l'attenzione dalla lotta per la sopravvivenza, e di far passare un articolo di giornale in un articolo di religione. È un tentativo di distogliere l'attenzione dalla lotta per la sopravvivenza, e di far passare un articolo di giornale in un articolo di religione.

Chimici: interrotte le trattative

Le trattative riprese ieri sono state interrotte in serata per l'intransigenza dei padroni. I lavoratori chimici e farmaceutici hanno perciò confermato il programma di scioperi già in atto (96 ore fino al 15 novembre).

METALLURGICI

Il 7 riprende la trattativa con Confindustria ed Intersind. Proseguono intanto le astensioni articolate

EDILI

Sempre il 7 nuova fase di trattative e intanto continua l'azione

AUTOFERROTRANVIERI

Domani inizia l'astensione articolata in tutta Italia.

BANCARI

Domani chiuse le Casse di risparmio e i Monti di pegno

BRACCIANTI

Oggi e domani a Napoli, a venti anni da Melissa, convegno meridionale dei capilega promosso dalla Federbraccianti per il rilancio della lotta.

A PAGINA 4

Giovedì la riunione del Consiglio nazionale per l'elezione del segretario politico

La crisi della D.C. condiziona le sorti del governo monocoloro

Forlani, candidato ufficiale per la successione a Piccoli, chiede un congelamento dell'attuale situazione fino alle elezioni di primavera — La Malfa difende Carli — Imbarazzo del « Popolo » sulle lotte operaie

Per la crisi democristiana è giunto il momento della verifica. Giovedì mattina si riunirà all'EUR il Consiglio nazionale dello « Scudo crociato » per eleggere il nuovo segretario politico: per compiere, cioè, un atto che avrà una duplice qualificazione politica: sarà il momento di un bilancio e di un confronto con il passato, e sarà quello dello schieramento delle forze che, infine, si raccoglierà attorno alla nuova gestione del partito. Uno stretto legame corre tra questi due aspetti. Sono investite, tra l'altro, insieme a quelle dell'organizzazione democristiana, le sorti del governo. Quanto durerà il monocoloro di parcheggio? E che cosa si dovrà preparare per il « dopo »?

In queste ultime settimane, all'interno della D.C. si è assistito all'orgia della tattica, e le correnti sono state impegnate in un gioco sottile e deflagante, apparso talvolta oscuro ed equivoco. Alle obiettive difficoltà tecniche della crisi di una politica, si è cercato di reagire con la manovra di vertice, nell'illusione di poter giungere attraverso questa strada a un equilibrio interno ed esterno più stabile. La situazione in cui si svolgerà il Consiglio della D.C. è, invece, notevolmente mutata rispetto all'inizio del travaglio interno al partito (collocabile senza alcun dubbio all'indomani del choc elettorale del 19 maggio 1968) ed anche rispetto all'ultimo congresso. La scissione socialdemocratica, la rottura al vertice del gruppo doroteo e, soprattutto, il processo unitario di fondo che fa da trama al grande movimento di massa sviluppatosi in questi ultimi mesi hanno mutato molti degli elementi del quadro complessivo.

Non a caso proprio in queste ultime settimane la crisi di si è aggravata, per ammissione pressoché unanime. Incertezze ed equivoci riguardano invece le prospettive future. Anche in relazione alle lotte operaie, e ai rapporti con i gruppi dirigenti della D.C. sono apparsi scricchiolanti su una area che sta tra la falsa « equidistanza » tra padroni ed operai (tipica del moderatismo) e la tentazione del ricorso alla repressione. Nulla che appaia reale presa di coscienza della novità che il movimento in corso porre in discussione i componenti del partito. Ma è difficile, se non impossibile, fondare un rilancio di sulla base di queste scelte. Di qui l'insorgere di nuovi problemi e di nuove difficoltà.

Quanto alla candidatura più forte per la successione alla segreteria politica dc, non vi sono più dubbi: il ministro Forlani si trova al centro della trattativa tra le correnti, anche se nessuno è stato in grado, finora, di chiarire fino in fondo i termini della operazione politica che fa perno sul suo nome. Egli è tornato ieri sera a Roma da Pesaro, ed ha ripreso la serie di contatti con i rappresentanti delle varie componenti del partito. Domani si incontrerà nuovamente con Fanfani, mentre non si esclude un colloquio con i dirigenti del Psi. Forlani vedrà poi Moro, che si trova ancora in clinica dopo l'intervento chirurgico subito nei giorni scorsi. Egli ha già preparato, nelle sue linee fondamentali, il proprio discorso di investitura. Sostanzialmente, chiede una soluzione che significhi congelamento dell'attuale situazione fino alle elezioni amministrative e regionali di primavera. Il monocoloro dovrebbe continuare a restare in vita, e ogni scelta di prospettiva tra bicoloro DC-Psi o quadripartito DC-Psi-PSU-PRi dovrebbe essere lasciata ad una seconda fase. Piccoli, in un'occasione, che ieri hanno riunito i membri del gruppo doroteo che sono rimasti a loro fedeli (all'insegna dello scioglimento delle correnti...), sembrano tornare orientati a chiedere, anche in termini ravvicinati, una decisione in favore del quadripartito; cioè di un patto col socialdemocratico.

Già 12 milioni per la scuola nel Sud Vietnam

La Direzione nazionale della Pci comunista nel corso della campagna lanciata dalla Pci il 13 ottobre in occasione delle votazioni in Italia di una delegazione della gioventù del Primo novembre... (testo parzialmente illeggibile)

nessuno dei dirigenti della Dc ha posto dei testi nei confronti di Forlani. I « si » che egli ha raccolto nelle consultazioni di questi giorni non hanno tuttavia uno stesso valore. Il gruppo Piccoli-Rumor (con Fanfani dietro le quinte) cerca di porre sull'elezione di Forlani un'ipoteca che assomiglia, come ha detto qualcuno, ad un abbraccio soffocante. Le sinistre, dall'altro lato, chiedono garanzie politiche per il governo e per il partito che allo stato dei fatti non si vede come il maggiore « papabile » riuscirà ad offrire. Un anticipo delle dichiarazioni di Forlani lo si è avuto ieri attraverso un'intervista concessa dal ministro ad Oggi. « Preferisco una maggioranza del 60-70 per cento — egli ha detto — su una linea politica chiara ». Forlani ha tenuto a dichiarare che non è vero che Fanfani lo appoggia senza entusiasmo e sulla questione del governo ha fatto la seguente dichiarazione: « Formulare delle ipotesi sul « dopo » è un'operazione politica. Siamo tutti persuasi che occorre ricostituire il quadripartito? Ebbene, proviamoci con convinzione. Nella deprecata eventualità di un fallimento, il « dopo » non potrà che essere giudicato sulla base di ciò che sarà avvenuto durante il primo tentativo: si dovrà vedere perché è fallito il quadripartito, quali atteggiamenti siano stati assunti, di chi è la responsabilità del fallimento, quali richieste erano fondate e quali chiaramente pretestuose e provocatorie ».

Secondo Forlani, porre oggi la questione del « dopo » significa « non far nascere il quadripartito e ridurre il tentativo a una pura e semplice giustificazione, a un gesto formale; significa anche far soggiungere — far cadere — il governo attuale senza che ci sia pronuncia nulla in alternative, precipitando il paese in un marasma totale »; oggi come oggi « il solo punto di riferimento in una situazione piuttosto caotica è la solidarietà parlamentare al centro-sinistra ».

In sostanza, Forlani preme perché dal Consiglio nazionale esca una conferma dell'appoggio al monocoloro, ed ammonisce le forze che attualmente premono dietro le sue spalle a non voler imporre decisioni troppo ardue oggi. Mentre nella Dc si tenta un rinvio dei problemi (che appare oltretutto difficile), da parte di La Malfa è giunta una delle solite lamentele contro le forze politiche che non varrebbe la pena di rilevare se non contenessero un accento alla politica del governatore della Banca d'Italia Carli. Secondo il segretario del Pri, Carli è ritenuto un « solo punto di riferimento in una situazione piuttosto caotica » e nessuno — soggiunge — vuole la dittatura di Carli, ma tutti operano per lasciare soltanto alla Banca d'Italia la responsabilità di una situazione che non può essere solo governata con strumenti di politica monetaria. L'uscita lamelliana è stata ieri interpretata come un appoggio del segretario del Pri (« e di altri ambienti ») all'ultimo criticato discorso di Carli. Qualcuno vi ha visto anche un sottile esplicito al governatore dell'istituto di emissione in un momento in cui, sebbene attraverso una manovra non ancora uscita alla luce, si sta mettendo in discussione la sua permanenza al posto che egli ricopre da tanto tempo.

Nella polemica sulle lotte operaie, dopo l'articolo di Bufalini sull'Unità e l'intervento successivo del Popolo. Da rilevare intanto che il tono dell'organo dc è nettamente difensivo. Quanto alle questioni affrontate, vi è da rilevare che si torna a ripetere che « si sono formati margini sufficienti per consentire ai lavoratori sensibili miglioramenti contrattuali »; ma questo è, palesemente, troppo poco. Anche alcuni ambienti industriali parlano ora di « ampi margini »; solo che questi margini debbono essere commensurati alle richieste operaie e alle effettive esigenze sociali ed economiche del paese.

Ripetute le solite sciochezze e falsità riguardo ad un invito alla violenza che verrebbe dai comunisti, il Popolo cerca infine di chiarire nel manico sulla questione della contrattazione articolata scrivendo che alcuni ambienti industriali parlano ora di « ampi margini »; solo che questi margini debbono essere commensurati alle richieste operaie e alle effettive esigenze sociali ed economiche del paese.

Manifestazioni per l'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre

In questa settimana si svolgeranno in tutta Italia centinaia di manifestazioni, conferenze e assemblee sul tema « Gli ideali dell'Ottobre Sovietico e la lotta del Pci per rinnovare l'Italia, per avanzare verso il Socialismo ».

Molte manifestazioni avranno carattere provinciale e ad esse parteciperanno compagni della direzione del Partito:

Roma - LONGO e Gian Carlo Pajetta; Torino e Genova - Berlinguer; Napoli - Amendola; Milano - Bufalini; Parma - Gavini; Pescara - Calabini; Terni e Bologna - Di Giulio; Modena e Forlì - Ingrao; Ancona - Picchioli; Taranto - Reichlin; Ravenna - Terracini; Firenze - Tortorella.

Manifestazioni provinciali si svolgeranno anche a Padova (Maurizio Ferrara); Ancona (Giovanni Paoletti); Vicenza (Serr); Ferrara (D'Almeida); Livorno (Pavellini); Latina (Giuliana Pajetta); Udine (Brambilla); Salerno (Giovanni Paoletti); Reggio Emilia (Mancini); Massa Carrara (Mammucari); Imperia (A. Demoli); Arezzo (Pavellini).

Altre manifestazioni provinciali sono state previste per domenica 16 novembre a Sassari, Cagliari, Palermo, Messina, Platone, Brescia, Montecatini, Bergamo, Venezia, Trieste (11 18) e molte altre.

Nei prossimi giorni pubblicheremo un elenco delle manifestazioni.

C. F.

La campagna proselitismo e tesseramento

In due giorni a Torino 500 nuovi compagni

Oltre 7500 compagni ritesserati - Successi alla Olivetti, alla Pirelli e alla Fiat Nord - Significativi risultati a Genova e nel Mezzogiorno

Giungono di ora in ora dalle federazioni notizie sullo svolgimento della campagna proselitismo e tesseramento al Partito. Nelle prime due giornate si sono già avuti importanti successi che dimostrano le grandi possibilità di realizzare un salto qualitativo nella organizzazione e nella costruzione delle cellule di base. A Torino, in due giorni, sono stati tesseri 7.670 compagni, e fra essi figurano già 516 nuovi compagni. La « Olivetti » è al 61% del tesseramento con 22.000 iscritti. Alla Pirelli di Sesto San Giovanni sono 53, sul 50% del tesseramento. Alla Fiat Nord 17 iscritti. L'azienda triestina, che si è posta l'obiettivo di raggiungere i 500 iscritti ha già raggiunto l'80% degli iscritti con 15 nuovi compagni. Non meno significativi sono i dati che provengono da altre città: a Genova si contano 137 iscritti in due giorni su 3.172 tessere fatte. La Sezione di Genova è al 100%.



Buoni risultati di reclutamento forniscono le fabbriche milanesi: sono sorte infatti 6 nuove cellule di fabbrica e una nuova Sezione, quella della Innocenti. Prima dell'inizio delle giornate di tesseramento 130 operai erano già iscritti nelle fabbriche. I reclutati al 2 novembre ammontano a 560 su un dato molto parziale di 7.000 ritesserati.

Anche il Mezzogiorno non sta indietro. La Federazione di Foggia, ad esempio, ha già ritesserato 4.200 compagni. Si segnalano esempi largamente positivi di proselitismo. A San Ferdinando di Puglia un attivista ha tessurato 21 compagni fra i quali vi sono il reclutato tra i 18 e i 25 anni.

Accordo Unilever-Nestlé a danno dei consumatori

TRUST DEI SURGELATI PER ALZARE I PREZZI

La FIAT a sua volta ha ceduto la Genopescia ai manipolatori del mercato - I rappresentanti di quattro marchi di qualità invitati a non farsi più concorrenza - Le aziende controllate dallo Stato (Surgela e Frigidaunia) emarginate e in difficoltà

Fidenza: bomba contro la sede del PSIUP

FIDENZA, 3. Una grave provocazione neofascista è stata consumata questa notte a Fidenza, nel Parmense, dove una carica al plastico è esplosa sul davanzale di una finestra della sede del PSIUP, in via Tigolini 10. La forte esplosione ha divelto il basamento di marmo, vari infissi ed ha provocato la rottura di vetri di alcune case vicine. Fortunatamente in quel momento — era la fine di notte — la sede del PSIUP fidentina era deserta. Il fatto segue ad una catena di precedenti atti di violenza nei confronti del gruppo dirigente del Psiup, che ha sede in via Tigolini 10. I due grandi gruppi finanziari hanno proceduto per gruppi. Prima la Nestlé si è impadronita della Fintus, la sede delle prime industrie del settore in Italia, e ha proceduto a una serie di attività minori. La Nestlé è un gigante finanziario che opera in tutto il mondo, al 15. posto nella graduatoria delle imprese giganti esistenti in Europa, ed agisce nel settore alimentare ed altri. Con il accordo Unilever-Nestlé il 75% degli interessi nei tre stati dell'Europa occidentale nel campo dei surgelati, vanno alla Unilever e il 25% alla Nestlé.

Oggi il canale dc, prodotti surgelati, per il fatto di seguire passaggi da un paese all'altro, di avere come caratteristica la possibilità di ritardare la vendita di mesi, ha dei prezzi praticati in incontrolabili. Ed è un canale in espansione fortissima perché i prodotti sono buoni e comodi da usarsi. Se il trust Unilever-Nestlé si collega, il contrasto la taglia sui consumatori dovrebbe sempre più grave poiché anche un tentativo di controllare il prezzo mediante indagini del Comitato interministeriale urterebbe contro l'assenza di qualsiasi punto di appoggio in imprese concorrenti.

E' necessario quindi che il potere politico solleciti una decisione di parte dello Stato per controllare lo Stato nel settore. La Surgela di Capta d'Ascoli per il 65% è proprietaria della Fintus, che ha rinunciato a costruire una rete di distribuzione in programma e anche nel 1968 ha chiuso in perdita pur con 1200 miliardi di vendite. Sta di fatto che l'Iri e la SME mostrano di non avere una politica del settore, e allo stato dei fatti, trovano credito le voci di un accordo di parte dello Stato. La Surgela di Capta d'Ascoli è un'impresa internazionale. I trust internazionali di questo tipo, invece, poter utilizzare le forti disponibilità finanziarie della SME (200 miliardi dell'indennizzo elettrico) per procurarsi una rete di distribuzione valida, offrire sul mercato nuove varietà di prodotti surgelati e precucinati.

Analoghi problemi presenta la Frigidaunia, azienda, che fa capo all'EFIM, il cui sviluppo si è persino scontrato con carenze di approvvigionamento di ortofruttili adatti alla surgelazione. Anche nell'EFIM come nell'Iri le aziende del settore agro-alimentare si muovono ognuna per conto proprio, per concorre alla produzione di strumenti di presenza nel mercato. Nell'Iri e nell'EFIM inoltre si continua a guastare le distanze con gli Enti di sviluppo agricole — che pure sono anch'essi strumenti pub-

blici — e con le cooperative di produzione agricola e tra le forme di produzione, nonostante che opportuni accordi di collaborazione dovrebbero essere possibili. L'immissione sul mercato di nuovi prodotti a basso prezzo, l'assenza di interessi privati e la moltiplicazione dei programmi viene pagata, con rincari continui, dai consumatori. L'on. Colombo e il dr. Carli, naturalmente, quest'anno non lo sanno (o fingono) e continuano imperterriti a parlare di rincari provocati dai salari.

La voce del padrone

La Nazione è un quotidiano del mattino, l'Unità è un giornale del pomeriggio. In certi senso, questo mette il foglio socialdemocratico in posizione di vantaggio, giacché gli dà la possibilità, si direbbe in gergo sportivo, di regolare la sua corsa su quella del giornale fiorentino, che come è noto è di proprietà dell'industriale Monti e funge da battistrada del più vicereale anticomunismo.

E' l'Unità che appropria senza alcun riguardo, ieri, ad esempio, ha pubblicato un corriere dal titolo « Non dire quel nome » per rispondergli che la prima sarà benunita alla Stamma di avere usato la parola « estremisti » al posto di « comunisti », ingenerando così equivoci pericolosi nell'opinione pubblica. Guardò su e su, la Nazione aveva e su volta pubblicato un corsivo dal titolo « Le parole proibite » dove si usavano le stesse identiche argomentazioni. Come tattica di scuderia, non c'è da dire, le regole sono state rispettate.

All'Università di Pisa

Chi ha deciso la divisione della Facoltà di Economia?

Le gravi responsabilità del rettore Faedo

All'Università di Pisa, la facoltà di economia e commercio (che ha una sezione di lingue e letterature straniere) è al centro di un « giallo accademico ». Attraverso una serie di sotterfugi, sembra che, col consenso del ministero, sia stato deciso di dividere in due la facoltà, staccando la sezione di lingue straniere.

La facoltà di economia e commercio raccoglie circa il 40 per cento di tutti gli studenti iscritti all'Università di Pisa. Ai primi di ottobre al sindaco, alla giunta provinciale, e ai sindacati era stata trasmessa una nota del Consiglio di facoltà che, per « dare significato tangibile allo sbocco di una serie di dibattiti sui problemi di ristrutturazione della Facoltà in una nuova Università ha deliberato all'unanimità — si diceva — di prendere contatti con tutte le istituzioni politiche, sociali e culturali interessate ». Sembrava così accantonato, dopo lunghe dispute, il progetto di creare una nuova facoltà.

La « scissione » era stata ideata all'inizio dell'anno. Fu subito interpretata come tentativo di isolare gli studenti della sezione di lingue, considerati tra i più « turbolenti ».

Vista l'opposizione del Consiglio di facoltà, competente a decidere, il rettore avanzò la proposta al Senato accademico, che trasmise la richiesta al ministero. Nel frattempo, si continuò il lavoro di pressione sul Consiglio di facoltà finché in aprile non si riuscì a strappare il consenso con 9 voti su 10. Analoga decisione fu assunta dal Consiglio di Amministrazione dell'Università.

Colpi di mano

A questo punto il « giallo » si arricchisce di nuovi spunti. Si passa ai colpi di mano. Il ministero formula infatti un « richiamo » ufficiale al rettore, rilevando che la proposta del Senato accademico non può essere accolta se non sono specificati i mezzi con i quali si dovrà far fronte alle esigenze della nuova facoltà di lingue e se i rispettivi professori di ruolo non daranno di acconsentire a trasferirsi nella nuova facoltà. Fino a quando non ci sarà tutta questa documentazione — afferma il ministero — la richiesta « non potrà essere sottoposta al parere del Consiglio Superiore della pubblica istruzione ». Il 19 luglio il Consiglio di facoltà viene sollecitato a prendere queste decisioni dal rettore, che però nasconde una parte della lettera ministeriale, dove si indicavano altre irregolarità. Il Consiglio scopre il tranello e rifiuta qualunque delibera, anzi, il primo ottobre decide di promuovere — come abbiamo detto — un dibattito politico sull'Università e di rendere pubblici i verbali di tutte le riunioni del Consiglio di facoltà dal '47 ad oggi, dai quali risulta un significativo intreccio di rapporti con i grandi potentati industriali. Ma, sul « fronte dell'Università » queste « battaglie » si combattono fino all'ultimo respiro.

Prevaricazione

Il rettore Faedo prepara, infatti, la « soluzione finale » fidando naturalmente nei suoi « agganci » ministeriali. Il 10 ottobre, proprio mentre il Comune, la Provincia, i sindacati vengono invitati al dibattito « sulla struttura della facoltà di economia e commercio e dell'intera Università di Pisa », si diffonde la notizia che il ministero ha approvato la scissione in due delle Facoltà. Ci si chiede come sia potuto avvenire in mancanza delle deliberazioni richieste come condizione preliminare, proprio dal ministero stesso. Ma ormai è chiaro che il decreto sta per chiudersi. Il 16 ottobre viene convocato il Consiglio di facoltà, con ordine del giorno dove non vi è cenno alla spinosa questione. Ma, appena la seduta ha inizio un membro del Consiglio chiede la inversione dell'ordine del giorno. Si vorrebbero mettere a verbale le dichiarazioni dei professori disposti a trasferirsi nella nuova Facoltà. La manovra non passa. Ciò nonostante, il giorno successivo, con perfetta coincidenza appare sulla « Nazione » la notizia che il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha istituito la nuova facoltà di lingue. Dunque, il gioco dovrebbe essere fatto, secondo il rettore, che intende inaugurare il nuovo anno accademico « con questa prevaricazione ».

Nelle scuole medie

Torino: in piena ripresa la lotta degli studenti

Sussogarsi di scioperi, cortei e assemblee

Neostro servizio

TORINO, novembre. Le lotte scolastiche alla FIAT e in tutta l'industria metalmeccanica, in corso nella città dell'automobile, incidono profondamente su tutto il tessuto sociale. Il riflesso di queste lotte, in particolare tra gli studenti, è senza dubbio di grande portata, ma con degli squilibri e dei disastri che sarà estremamente difficile colmare. E' indubbio che il rinnovato slancio e la partecipazione di massa con cui si annunzia a Torino la ripresa in maniera disastrosa, sono principalmente determinati dal disagio di chi torna a scuola e vi ritrova immutati gli stessi problemi già oggetto di feroce contestazione lo scorso anno.

Tuttavia la sacrosanta rabbia che scuote la città, nella quale è in atto il più duro scontro di classe, si concentra negli studenti portando le loro rivendicazioni su un terreno certamente più avanzato che altrove. In esse infatti trova posto purtroppo spesso in maniera disastrosa l'esigenza di uno stretto collegamento con la classe operaia, che la vecchia dirigenza del movimento studentesco, legata al passato, non ha mai saputo dividere nel rapporto mitico con gli operai, al di fuori e contro le loro organizzazioni di classe (sindacato e partito), mentre la massa democratica, che si è costituita, accetta l'egemonia per-

Concluso il Congresso radicale

MILANO, 3. Con l'approvazione a larghissima maggioranza della mozione politica, illustrata da Marco Pannella, e l'elezione degli organismi dirigenti, si sono conclusi stasera i lavori del VI congresso nazionale del Partito radicale, dopo tre giorni di dibattito.

Il documento finale ribadisce in particolare due temi che hanno caratterizzato la discussione: l'azione politica di abrogazione del Concordato fra Stato e Chiesa e lo sviluppo delle iniziative antimilitariste.

Dei aver confermato la definitiva condanna del centro-sinistra e di ogni altra forma, non solo a livello parlamentare e governativo, ma anche a livello di iniziativa politica della Dc, la mozione sottolinea l'importanza della battaglia per i diritti civili, allo scopo di determinare un effettivo rovesciamento degli attuali rapporti di produzione e l'abolizione delle oppressioni e dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Dei aver confermato la definitiva condanna del centro-sinistra e di ogni altra forma, non solo a livello parlamentare e governativo, ma anche a livello di iniziativa politica della Dc, la mozione sottolinea l'importanza della battaglia per i diritti civili, allo scopo di determinare un effettivo rovesciamento degli attuali rapporti di produzione e l'abolizione delle oppressioni e dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Convegno nazionale giovedì a Scandicci (Firenze)

Occorre una legislazione nuova per i Comuni in forte espansione

In pochi anni l'incremento demografico di numerosi centri urbanizzati è stato anche del 200-300% L'Ente locale non può oggi soddisfare i bisogni delle collettività - Relazione dei sindaci di Nichelino (Torino), Angelo Prato, Cinisello Balsamo (Milano), Raimondi e Scandicci (Firenze), Barbieri

Le profonde trasformazioni economiche, urbanistiche ed edilizie ed i movimenti migratori ed emigratori di questi ultimi anni hanno rivelato, con drammaticità, l'attuale inadeguatezza di potere degli Enti locali italiani nei settori economico, tributario, ecc. ed anche (sotto l'aspetto quantitativo) delle rappresentanze popolari previste dall'ormai antiquato ordinamento comunale e provinciale.

La prima carenza di ordine generale, che rendono insufficiente l'azione degli Enti locali rispetto alle reali esigenze delle comunità, si collega anche, come ben si comprende, la particolare, gravissima situazione dei Comuni nei quali si è verificato un processo vertiginoso di urbanizzazione e di incremento demografico.

Considerate, appunto, l'economicità di queste situazioni (proprio, del resto, a tutti i livelli), si può dire che, se non si interviene con provvedimenti amministrativi di Nicelino (Torino), Scandicci (Firenze) e Cinisello Balsamo (Milano) — dei tre Comuni, cioè, che hanno registrato finora la massima espansione — hanno preso iniziativa di indire a Scandicci, giovedì 6 novembre p.v., un Convegno di tutti i Comuni interessati, per concordare alcune richieste essenziali da sottoporre all'attenzione del governo e del Parlamento.

Il convegno inizierà con la presentazione di tre brevi relazioni: la prima sarà tenuta dal sindaco di Nichelino, Angelo Prato, che tratterà specificamente il problema dell'adeguamento delle entrate per compensazione alle entrate erariali da parte dei Comuni. Attualmente, la quota onerosa ai comuni delle entrate tributarie è determinata dalla consistenza della popolazione riferita ai dati del censimento ufficiale.

Un lutto per il movimento democratico

E' morto l'on. Antonino Ramirez

PALERMO, 3. L'on. Antonino Ramirez è morto ieri a Palermo. Grave malattia che lo aveva afflitto da una settimana. Si era 70 anni. I funerali si svolgeranno domani a Palermo alle 9.30 muovendo dall'abitazione dello scampato in piazza Indipendenza 10.

Di grande prestigio politico e professionale (che la connotazione modesta dell'uomo rendeva ancora più evidente e apprezzata) quella di Antonino Ramirez resta una delle più autorevoli figure di quello straordinario filone democratico-autonomista che ha caratterizzato tanta parte della recente vicenda siciliana.

Sottosegretario nel governo Bonomi, membro della consultazione nazionale prima e vicepresidente poi della consultazione siciliana che elaborò lo Statuto, Ramirez fu per due legislature, dal '47 al '55 deputato al Parlamento siciliano per il Blocco del Popolo che lo ebbe per suo rappresentante al Consiglio comunale di Palermo.

Pur meno direttamente impegnato negli anni successivi nella vita politica attiva, Ramirez continuò sino alla morte a dare alla scuola come strumento di stratificazione sociale e di isolamento per trasformarla in centro di organizzazione politica.

Sosa Totò

IL DRAMMA DEL VIETNAM SCONVOLGE LA COSCIENZA DELLA GIOVENTÙ AMERICANA

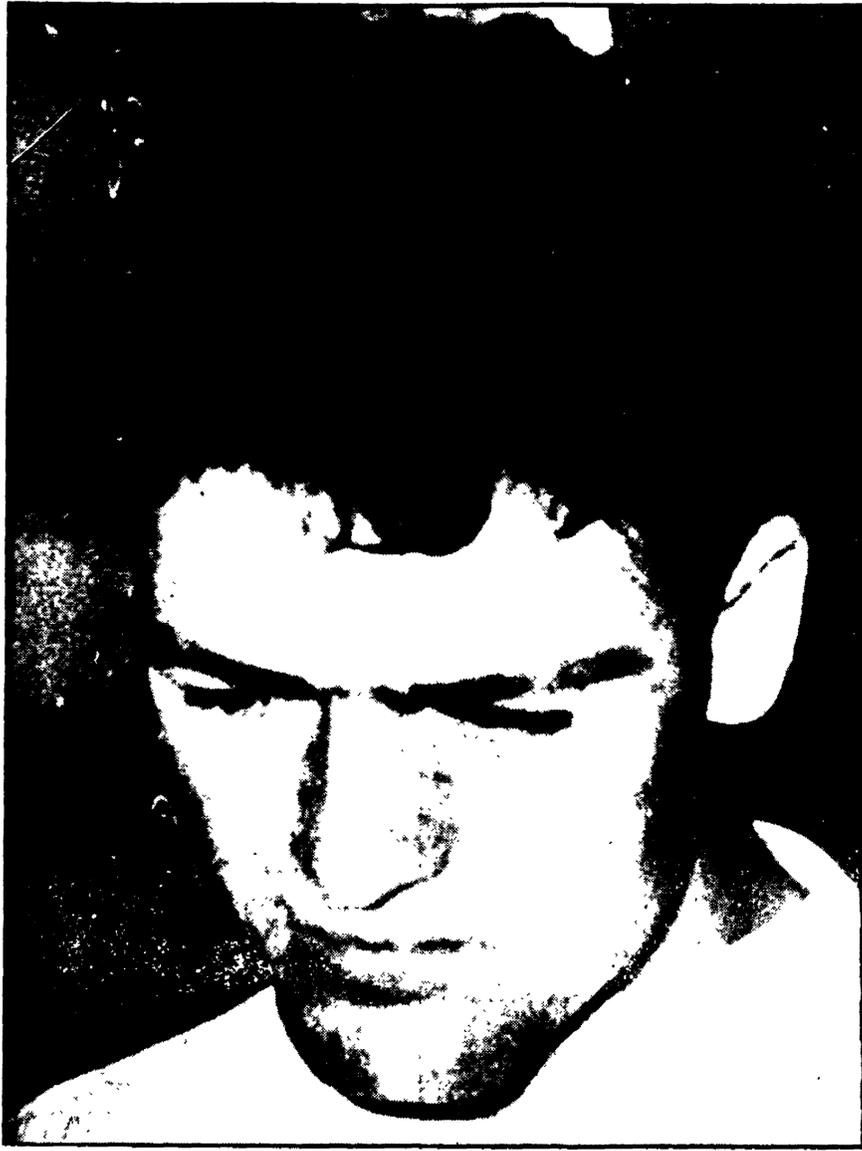
Il «pirata» e il marine

Adesso la giustizia farà, come si dice, il suo corso. Pare che Raffaele Minichiello rischi una condanna a quindici anni di carcere in Italia e a un minimo di vent'anni — ma non è esclusa addirittura la pena di morte — negli Stati Uniti. In pratica non ne uscirà più. Il più spettacoloso raid aereo di tutti i tempi gli costerà, dunque, in un modo o in un altro, la vita intera. Nulla da obiettare? Mah... In pratica, certo, nulla da fare. A mano a mano che passeranno i giorni i capi di accusa si accumuleranno e si preciseranno. La «pratica» giudiziaria Raffaele Minichiello si arricchirà di elementi sempre nuovi, inequivocabili. E diventerà talmente carica di elementi «irrefutabili» da risultare assolutamente indistruttibile. Almeno fino a che la giustizia non abbia fatto, appunto, tutto il suo corso. Non staremo qui a elencare i «reati» di cui Raffaele Minichiello si è reso colpevole. Lo sanno tutti, che diamine. Non a caso questi «reati» hanno acceso, sia pure per quarantotto ore soltanto, o poco più, la fantasia di decine, forse di centinaia di milioni di persone in tutto il mondo. Quel che ci interessa, piuttosto, è notare alcune «stranezze» che ci sembra si siano verificate durante e dopo la straordinaria avventura dell'ex marine di vent'anni.

un elemento di assurdità nel fatto che per dar corso a un desiderio del tutto legittimo Minichiello sia stato costretto a commettere tutta una serie inaudita di reati. Costretto è la parola giusta. Perché si possono in astratto immaginare molti modi a disposizione del giovane ex marine per ritrovare presso suo padre, al suo paese d'origine, una dimensione umana delle cose. In concreto, però, egli non ne aveva nessuno.

Ma se questa è la ragione che ha determinato tante «stranezze», essa è anche quella che ne determinerà l'unica estranea al senso comune: la prevedibile condanna di Minichiello in base a precisi articoli del codice penale. Perché Minichiello, in fondo, è convinto di non aver fatto nulla: la sua avventura è cominciata ed è finita con il minimo di violenza possibile. Il suo stupore è «Paisà, perché mi arresti», è candido e profondamente autentico. E la gente ha creduto in questo stupore. Perché non avrebbe dovuto, del resto? Qual è, infatti, il Minichiello accettabile, quello che ha costretto un aereo a volare fortunosamente per undicimila chilometri nel tentativo disperato di ritrovare il suo paese oppure quello che fino a ieri ha ammazzato tutti i vietnamiti che gli capitavano a tiro? Sono, certo, lo stesso Minichiello. Ma non è davvero un caso se l'ex marine verrà processato e condannato per l'aereo dirottato dopo essere stato decorato, invece, per aver ammazzato vietnamiti. La «giustizia» fa di codeste distinzioni. Anche la gente, però. Al punto che nel sentimento popolare il gesto per cui Minichiello verrà condannato ha assunto addirittura valore di riscatto del suo passato di marine nel Vietnam. Esattamente il contrario, dunque, di quel che è scritto nei codici.

Alberto Jacovello



Raffaele Minichiello fotografato negli uffici della questura romana.

«Da quando Raffaele è tornato non è più lui»

● Lo ha dichiarato Anna Minichiello, sorella del marine che ha rapito un Boeing 707. «La guerra del Vietnam — ha aggiunto la ragazza — ha profondamente turbato mio fratello»

● «Voglio che gli facciano il processo in Italia. Qui nessuno vorrà, o potrà, capirlo». I familiari del giovane chiedono che egli venga curato, prima d'esser punito.

● «Quegli idioti dell'Fbi hanno rischiato di farci ammazzare tutti», ha detto il comandante dell'aereo criticando l'intervento degli agenti federali



SEATTLE — La diciottenne Anna Minichiello, sorella di Raffaele, mentre conversa coi giornalisti.

Nostro servizio

NEW YORK, 3

Il «lungo volo», sul Boeing 707 rapito, di Raffaele Minichiello, marine in servizio e reduce dalla guerra del Vietnam, ha profondamente turbato l'opinione pubblica americana. «Prima di vedervi il gesto di un pirata dell'aria» scrive stamane il Chicago Tribune — non si può non scorgervi il profondo trauma psi-

chico di un superstita dalla guerra più disperata che il nostro paese abbia mai affrontato». Per il giovane Minichiello, la parola superstita ha un preciso e drammatico significato: egli risultò infatti l'unico scampato della sua pattuglia in un agguato teso dai partigiani dell'FNL sul vietnamita nella regione degli Altipiani Centrali.

Inoltre, il caso di Raf Minichiello (come lo chiamano i suoi commilitoni di Camp Pendleton) torna a proporre un problema angoscioso per gli Stati Uniti, che è quello dei reduci dal Vietnam: migliaia di giovani si trovano nelle sue stesse condizioni, caratterizzate da un profondo squilibrio psichico che fa di loro degli isolati e dei violenti, non facilmente reinscrivibili nella società. Questo scaturisce direttamente, spiega l'Herald Tribune, dal fatto che la guerra vietnamita diventa «ogni giorno di più incomprendibile soprattutto per coloro che la fanno».

A Seattle, la cittadina presso Washington dove risiede, Anna Minichiello, sorella di Raffaele, ha detto che intende recarsi in giornata con la madre al consolato italiano per discutere la situazione. «Raffaele — ha dichiarato la ragazza — è confuso nella mente. Ne sono sicura. Credo che la guerra lo abbia fatto ammalare». Quando le hanno detto che le autorità italiane intendono processare il fratello, Anna ha esclamato: «Oh, Dio! Ma non è un criminale! Io so che è malato. Se possono aiutarlo voglio che lo aiutino laggiù».

Già ieri Anna Minichiello, che è studentessa liceale nella «Foster High School» di Seattle, aveva rilasciato al corrispondente di un giornale italiano altre dichiarazioni in merito al fratello: «Prima di arruolarsi nei marines Raffaele era un ragazzo come tanti, forse un po' troppo chiuso, ma normale. Quest'anno, quando è venuto in licenza a casa dopo esser rientrato dal Vietnam mi sono accorta che era profondamente cambiato. Mi disse che non voleva parlare della guerra, delle ferite riportate in combattimento o delle sue esperienze in Asia: ogni volta che toccavo quell'argomento diventava taciturno».

Anche Basil Edwards, segretario della Federazione internazionale dei piloti di linea, con sede a Londra, ha espresso critiche severe nei confronti degli agenti dell'Fbi; egli ha raccomandato che le forze di sicurezza, in casi del genere, si debbono disinteressare della questione o debbono obbedire al comandante dell'aereo.

Hart Colin

Non prevista l'estradizione?

Per la legislazione italiana non si può estradare un detenuto che rischia, nel suo paese, la condanna a morte - Un reato tutto nuovo: la pirateria aerea - La tesi della seminfermità di mente - Il processo in Italia

«Tutto per quei dannati 200 dollari!»

Nuovi interrogatori del magistrato al giovane italo-americano — Manifestazione in piazza ad Avellino contro l'estradizione di Raffaele

Non si è rassegnato e ritornerà a Roma. Luigi Antonio Minichiello, l'ottantenne padre del giovane «marine» che dovrà rispondere del dirottamento di un Boeing dalla California all'Italia, si rimetterà in viaggio dal suo paese della provincia di Avellino e si presenterà nuovamente dinanzi al portone del carcere di Regina Coeli.

«O' merciano» — così lo chiamano a Melito Irpino dove abita in una povera capanna della contrada Acquafredda — ha rivolto al sostituto procuratore della Repubblica dottor Massimo Carli un appello affinché gli venga concesso di incontrarsi con il figlio. «Debo saperlo da lui — ripete Luigi Minichiello — perché l'ha fatto... lo conosco bene il mio ragazzo, non è cattivo. Sicuramente è «uscito e capa». Deve essere successo laggiù, nel Vietnam, che l'hanno rovinato».

Intanto il dottor Carli ha ancora interrogato il «marine», anche nel pomeriggio, per chiarire tutti gli aspetti e tutti i possibili motivi che hanno spinto il ragazzo a compiere il sensazionale gesto. Pare che il giudice istruttore voglia far luce anche sui momenti precedenti l'atterraggio dell'aereo a Fiumicino, cioè voglia stabilire se per i reati commessi fuori del territorio italiano, e cioè per il sequestro dell'equipaggio americano, il giovane sia pure perseguibile dalle leggi italiane.

Ad Avellino, frattanto, il sindaco mago di Montefredane Antonio Battista ha organizzato una manifestazione sulla piazza Macello da dove i dimostranti si sono poi recati alla frazione di Arcella. Numerosi cartelli recavano scritte come «No all'estradizione!», «Chiediamo l'intervento al ministro Gava». Lo stesso sindaco mago, poi, ha inviato un telegramma al ministero della Giustizia chiedendo appunto di far negare l'estradizione per Raf, e ciò come atto di giustizia nei confronti del vecchio padre, «che ha sempre onorato il lavoro italiano nel mondo». Su precise basi giuridiche, invece, la stessa richiesta sarà presentata dagli avvocati difensori del «marine», Nicola Lombardi di Roma e Vincenzo Siniscalchi di Napoli.

Certamente appare quanto meno singolare, o addirittura significativo, il modo sconcertante con cui egli crede di giustificarsi: «Non volevo finire in galera, per sei mesi, per via di quei maledetti 200 dollari rubati (che poi mi appartenevano)». Era sicuro che in Italia fra i miei compaesani avrei trovato comprensione, che mi avrebbero aiutato... E poi qui c'è il mio padre, i miei parenti... Perché non avrei dovuto farlo? ...E invece mi hanno arrestato».

Questo è dunque, nella logica di Raf, il rapporto fra causa ed effetto, e questa è la sua reazione, soprattutto di meraviglia, dinanzi al comportamento della polizia, delle leggi italiane. Egli è fuggito senza calcolare la proporzione fra ciò che voleva evitare e ciò a cui andava inesorabilmente incontro, con gesti di portata gigantesca, sicuramente più grande di lui. E se non dovesse essere lo stesso magistrato, sarebbe poi la difesa che solleciterebbe una perizia psichiatrica. L'istruttoria, comunque, che finora ha seguito il rito sommario, quasi certamente nei prossimi giorni sarà formalizzata ed affidata ad un giudice istruttore.

Per Raf Minichiello ricomincerà una lunga serie di interrogatori, altri verbali, altre carte che andranno ad ingrossare il suo «dossier» fino al processo. E poi, sul suo capo, sempre continuerà a pendere il rischio di dover un giorno rispondere anche dinanzi alle leggi americane.

Elio Criscuoli



Luigi Antonio Minichiello dinanzi alla sua casetta di Acquafredda, a Melito Irpino.

Raffaele Minichiello sarà forse salvato proprio dalla durezza delle leggi penali americane. L'Italia infatti ha sempre sottoscritto convenzioni internazionali sull'estradizione dichiarando, espressa mente che per nessuna ragione avrebbe consegnato allo stato richiedente un uomo che fosse reso responsabile di reati per i quali in quella nazione è prevista la pena di morte. E' questo uno dei principi cardine della nostra legislazione in tema di estradizione e l'autorità italiana ha sottolineato la sua volontà di applicarla in ogni caso.

Raffaele Minichiello, negli Stati Uniti, è accusato di vari reati (a prescindere da quello di furto per il quale doveva comparire davanti alla Corte Marziale) commessi tutti durante la sua «im presa».

Per una serie di questi reati — il furto, la violenza estera — per la legge italiana non ci sono problemi perché sono «delitti» previsti anche dal nostro codice. Vi è poi il reato di sequestro di persona a scopo di ricatto (il sequestro degli uomini dell'equipaggio del Boeing e dei vari funzionari negli aeroporti americani) per il quale il codice americano prevede pena molto severa fino alla pena di morte. Ma nel caso specifico sembra che a Minichiello non possano essere applicate queste norme in quanto esse riguardano esclusivamente il kidnaping, cioè il rapto di bambini a scopo di ricatto.

Resta l'accusa di «pirateria aerea», un delitto nuovo anche per la legislazione degli Stati Uniti.

Per questo reato è prevista la pena di morte e forse proprio questa severità contribuirà a Raffaele Minichiello di non essere estradato. In effetti il problema che sorge a proposito di questo reato è duplice. Primo: «la pirateria aerea» è un reato non previsto dal codice italiano e per un principio elementare di diritto internazionale non può essere concessa l'estradizione per un reato non contemplato dalla legge italiana. L'articolo 13 del codice penale italiano dice testualmente: «L'estradizione non è ammessa, se il fatto che forma oggetto della domanda di estradizione, non è previsto come reato dalla legge italiana e dalla legge straniera». E la pirateria aerea non è contemplata dal nostro codice.

Il secondo problema è, come abbiamo detto, il tipo di pena previsto per questo reato negli Stati Uniti: la pena di morte. L'Italia considera la

pena capitale contro la morale e il rispetto della persona umana e per questo, firmando le convenzioni internazionali, ha sempre dichiarato espressamente che non avrebbe mai estradato un uomo accusato di un reato per il quale è prevista, anche se, come condanna massima, la pena di morte. Ad esempio, nella Convenzione europea sull'estradizione, firmata il 13 dicembre 1957, l'Italia ha apposto una postilla, una riserva nella quale afferma che «in nessun caso accorderà l'estradizione per infrazioni punite con la pena capitale dalla legge dello stato richiedente». È una specificazione che poteva anche essere evitata in quanto l'articolo 11 della convenzione già si esprime in questi termini: l'averla voluta sottolineare è il segno più evidente della volontà dell'Italia di voler rispettare sempre questo principio di difesa della persona umana».

In effetti l'articolo 11 afferma anche che l'estradizione può essere concessa se lo Stato richiedente condanna quel reato con la pena di morte a patto che dia «assicurazioni, giuridicamente sufficienti, che la pena capitale non sarà eseguita». Sarà il caso di Minichiello?

C'è stato qualche giornale, il quale ha affermato che per ora gli Stati Uniti richiederebbero l'estradizione di Minichiello solo per il reato di furto, salvo poi a imputargli altri delitti una volta tornato in America. Anche questa procedura sarebbe illegittima perché lo stato richiedente deve specificare i reati per i quali fa la richiesta e solo per quelli può processare l'estradato.

Paolo Gambescia

novità **Atti** De Donato Lungomare N. Sauro 25 Bari

Renzo Stefanelli

Inchiesta sui salari

Il quadro in cui si svolgono le grandi lotte contrattuali d'autunno. Una indagine sul ruolo del salario in una società di capitalismo maturo.

pagine 168, lire 1000

Mortalità infantile: in dieci anni nessun miglioramento

La «strage degli innocenti»

L'Italia è al diciottesimo posto nella graduatoria europea dopo Grecia e Spagna - Se l'indice di mortalità fosse diminuito come nella Repubblica Democratica Tedesca sarebbero state risparmiate più di 170.000 vite umane - Come ha pagato il Sud - Un ritardo «storico» che è molto recente - La relazione di Giovanni Berlinguer al convegno sulla protezione materna a Perugia

Per sei giorni sull'Etna



CATANIA - La prima immagine del turista olandese Jacobus Gromingen, di 49 anni, appena ritrovato - sano e salvo - sul versante occidentale dell'Etna. Il Gromingen si era perduto sul vulcano mercoledì scorso, e alla sua ricerca avevano partecipato elicotteri e una squadra di paracadutisti. Soltanto ieri pomeriggio il turista è stato rintracciato: stanco e affamato ma in buone condizioni.

Colpo da 100 milioni a Palermo

Bandito solitario rapina un furgone della banca

E' balzato sulla macchina ferma allo «stop», ha ferito il cassiere, ha costretto l'autista a dirottare nelle viuzze della città vecchia e si è eclissato con due valigioni pieni di banconote

PALERMO. 3. Clamoroso colpo da cento milioni, questa sera a Palermo, di uno sconosciuto bandito solitario che ha rapinato un furgone del Banco di Sicilia. In pieno centro commerciale, sul versante a mare di corso Vittorio Emanuele, il rapinatore è balzato sul furgone approfittando di uno stop stradale, ha tramortito e ferito col calcio di una pistola il cassiere Mario Baarati di 48 anni (ne avrà per un mese), ha costretto sotto la minaccia dell'arma il suo Giuseppe Grillo, 35 anni, a dirottare il mezzo nel dedalo di vicoli della vecchia Palermo. Dietro piazza Marina, all'angolo della famosa Banca della Salvezza dei Patrioti del '48, il ladro si è impossessato di due valigioni contenenti denaro liquido per novantadue milioni e, sempre sotto la minaccia della pistola, ha intimato all'autista del furgone di imboccare via Alloro. Lui è invece scappato a piedi. La rapina è stata commessa nello stesso punto in cui, agli

inizi del secolo, fu ucciso il detective italo-americano Petrosino, invitato dal Fih in Sicilia per scoprire i rapporti intercorrenti tra la malavita americana e la mala. I capi della polizia dopo avere annusato gli spunti del furgone sui quali si è appoggiato il rapinatore hanno trascinato i loro istruttori in un tortuoso itinerario attraverso i vicoli dequantari ma si sono fermati in un piccolo spiazzo dal quale non si sono più mossi. Si ritiene pertanto che il rapinatore in quel punto si sia dato un'ultima occhiata alla città e si sia ripreso la fuga. In previsione che il rapinatore stia tentando di allontanarsi il più possibile da Palermo sono stati istituiti posti di blocco su tutte le strade statali. Sottoposto ad interrogatorio, l'autista dell'autofurgone ha affermato che il rapinatore è un individuo di circa 40 anni, alto 1,80, di corporatura robusta. Al momento della rapina aveva addosso un abito di foggia sportiva color nocciola; giacca a quadri e pantaloni.



La situazione meteorologica

Si tracciano una linea ideale dalle Azzorre al Mar Nero dividiamo il continente europeo in due grandi fasce: quella settentrionale si contraddistingue come una fascia di alta pressione quella meridionale come una fascia di alta pressione. L'Italia di conseguenza continua ad essere compresa nella fascia di alta pressione ed il tempo non subirà varianti rilevanti rispetto ai giorni scorsi.

Sirio

Rissa a coltellate in Sardegna

Ha ucciso per dividere i pascoli

CAGLIARI, 3. La lotta per i pascoli ha provocato un nuovo gravissimo fatto di sangue. A Esterzili in un'area di Nooro, il pastore trentaduenne Giovanni Puddu è stato ucciso a coltellate. Un altro pastore, Gelsomino Usai, di 41 anni, ricoverato nell'ospedale civile di Cagliari, guarirà in una ventina di giorni. Gli assassini, i fratelli Vittorio e Giuseppe Corrias, rispettivamente di 36 e 31 anni, si sono dati alla macchia e vengono attualmente ricercati da pattuglie di carabinieri e poliziotti. Tutto è cominciato ieri notte, in una osteria. Giovanni Puddu, Gelsomino Usai, Fortunato Ollias e Giuseppe Corrias hanno litigato, si contendevano un fazzoletto di terra dove pascere le pecore al pascolato. Il Puddu - immediatamente soccorso - è arrivato a Cagliari cadavere. Gelsomino Usai, visitato stamane dai medici, è stato dichiarato fuori pericolo. La ricerca dei colpevoli è continuata per tutta la mattinata odierna. Sono stati istituiti numerosi posti di blocco, vengono controllati gli scali dogani e marittimi.

A Palermo ricorso del P.M.

Basse le pene ai fascisti armati

Dalla nostra redazione PALERMO, 3. Il P.M. Giambanco ha interposto clamoroso appello contro la sentenza con cui la terza sezione del Tribunale di Palermo ha condannato la settimana scorsa a pene variabili tra i 16 mesi e 2 anni i quattro criminali fascisti sorpresi a sparare con un spaventoso equipaggiamento di armi da guerra nel poligono militare di Bellolampo. Il ricorso della Procura trova la sua argomentazione nella inadeguatezza delle pene comminate al medico Atilio Lo Presti, all'avvocato Guido Lo Porto, e agli universitari Pierluigi Concettelli e Ferdinando Mistretta. Anche i quattro delinquenti hanno presentato appello per ottenere la scarcerazione (magari con l'applicazione della condizionale), il comando fascista pretenderebbe la concessione della speciale attenuante della «lieve entità del fatto» di allenarsi con 3 mitra, 2 pistole, 7 bombe a mano e una macchina-pistola.

Dal nostro inviato

PERUGIA, 3. Nella graduatoria europea della mortalità infantile, l'Italia si trova al diciottesimo posto, dopo la Grecia e la Spagna. Prendendo in esame il periodo 1960-68, si nota che il nostro Paese si trovava al tredicesimo posto nel '50, poi è sceso, nel '58, al diciottesimo posto mantenendo tale posizione praticamente fino ad oggi. Questo dato - il più esplicito ed agghiacciante emerso dalla relazione del professor Giovanni Berlinguer che ha aperto il convegno sui problemi della protezione materna e infantile in corso da oggi all'Istituto di igiene dell'Università di Perugia - sta a significare che l'intero periodo è stato, in un certo senso, un «ventennio perduto» nella lotta contro la mortalità infantile. Mentre altri paesi, come la Gran Bretagna, la Cecoslovacchia, le due Germanie puntavano attraverso politiche opportuniste anche se di diverso orientamento, a ridurre i quozienti di mortalità sull'Italia, che pure in quel ventennio realizzava uno sviluppo industriale ed economico che la poneva fra i primi paesi europei, per contro non riusciva a risalire la scalinata per ridurre la mortalità, al posto occupato nel '50.

In sostanza, nella mortalità infantile rispetto agli altri paesi europei e quindi rispetto alle possibilità oggi offerte dalle scienze mediche, razionalmente impiegate e dal progresso sociale ultimamente generalizzato, vi è stato un regresso sensibile dell'Italia. Si può calcolare che l'indice di mortalità infantile italiano fosse diminuito con lo stesso ritmo medio degli altri paesi, il risparmio delle vite umane sarebbe stato di 170.000 unità (il tasso di decremento) fosse stato pari a quello della Repubblica federale tedesca; di 176.000 qualora il tasso fosse stato pari a quello della Repubblica democratica tedesca. In totale, sono morti decine di migliaia di bambini una vera «strage degli innocenti».

Il relatore, dopo essersi soffermato a considerare la mortalità infantile nei diversi mesi per periodo considerato (dalla nascita al compimento del primo anno di vita) e aver notato che vi è, anche in Italia, un'alta mortalità nelle primissime fasi di vita, analizzando questo dato, nel suo insieme ha mostrato come questo fenomeno della «anticipazione del decesso» tende ad essere particolarmente elevato fra le donne gravide e le madri che vivono in condizioni socio-economiche precarie.

L'esperienza italiana - ha detto Berlinguer - dimostra che è frequente il lavoro femminile sino agli ultimi giorni della gravidanza, che i controlli sanitari sono insufficienti, che le istituzioni come l'ONMI non adempiono alle loro funzioni, che buona parte degli immaturi non vengono assistiti e qui, come testimoniano i recenti casi della neonata di Palermo abbandonata e morta senza assistenza e quello di Guido Merlo, il bimbo di Campobasso nato in gennaio e deceduto in settembre nel carcere dove aveva dovuto seguire la madre, condannata alla reclusione per non aver potuto pagare una ammenda di 55.000 lire).

Dalla analisi della suddivisione per territorio della mortalità infantile, il relatore ha tratto un altro dato, una «semplicità» si può dire, di grande interesse per le sue implicazioni politiche. Di «spite» si afferma che la mortalità infantile dipende dal «ritardo storico» del Sud rispetto al Nord. Un esame più accurato di questi dati, mostra invece che il «ritardo» non è storico, bensì recente, e che le differenze tendono a «crescere» cento anni fa, i livelli più bassi di mortalità infantile avevano in Campania, negli Abruzzi, nel Molise, in Sardegna e nei più elevati nel Veneto, in Lombardia ed Emilia-Romagna. Ancora all'inizio del nostro secolo, permangono questa situazione. Solo da pochi decenni si precisa il divario Nord e Sud che raggiunge, nel 1967, punte più alte a sfavore del Sud (su una media nazionale di mortalità infantile del 35,6 su mille nati - 12,6 per mille, la Svezia - ha un divario che va dalla punta più alta di mortalità della Campania col 50,4 per mille alla punta più bassa nel Veneto e nella Toscana).

La spiegazione di questa rovesciamento di tendenza è duplice: il Sud ha pagato il prezzo, durante il ventennio fascista, la mancata industrializzazione e il conseguente mancato sviluppo civile e sociale; ora paga anche i danni della recente tumultuosa e inconfessata industrializzazione che - questo è l'altro dato nuovo emerso - orripa i Napoli e nei «poli» della Puglia e della Sicilia, aggrunge il Sud al terzo piano della «strada» di mortalità, nuove terribili cause sociali: abitazioni malsane, mancanza di verde, inquinamenti atmosferici, strutture sanitarie difettive e inadeguate o addirittura inesistenti (come nelle zone terremotate siciliane dove non

esiste neanche una infermeria) per cui, sia pure in una situazione di reddito molto basso (ma pur sempre lontana dal Nord) e di sviluppo economico, la condizione socio-sanitaria del Sud e della Isola è andata sempre più indietro. Da qui l'urgenza di una politica riformatrice e di interventi specifici nelle zone più colpite dalla mortalità infantile. Il convegno ha oggi proseguito i lavori ascoltando le relazioni del prof. Del Vecchio, direttore dell'Istituto di igiene dell'Università di Roma, e dei professori Harmsen (Università di Amburgo), Gattone e Davis (Gran Bretagna) e proseguiranno domani. In apertura, gli interventi di Chiurini e Rossini, a titolo di spettacolo del Convegno, avevano portato il loro contributo ai partecipanti.

Concetto Testai

A Milano

FEROCE DUELLO DI UNA COPPIA: SI SONO MASSACRATI

MILANO, 3. Una donna di vita avvilita oramai verso l'inevitabile declino e il suo amico sfruttatore, di cinque anni più giovane, il solito tipo abituato a entrare e uscire dal carcere e a girare con la rivoltella in tasca, si sono ammazzati reciprocamente stamane all'alba al termine di un allucinato duello iniziato a colpi di cacciavite e bottigliate e conclusosi a colpi di rivoltella, una sola arma, che i due hanno usato per crivellarsi scambievolmente di colpi.

Sono caduti morti a pochi minuti di distanza. Lei sul battello al terzo piano della sua casa di Corso Lodi 47, trasformata in un raccapricciante campo di battaglia, lui in strada a qualche metro dall'ingresso posteriore dell'edificio, in via Sanno, dove, pure già ferito mortalmente, ha cercato, prima, di sferrare un colpo alla macchina e regalare alla donna, poi, sentendosi prossimo a perdere le forze, di ricaricare l'arma per commettere l'opera che, a Braibanti, non si è mossa l'arresta di aver ridotto Giovanni Sanfratello e Piercarlo Toscano in un potere mediante ipnosi né con la violenza né con le minacce, ma solo in virtù della forza delle proprie idee. Decine di scienziati, di psichiatri e psicologi hanno espresso la loro assoluta convinzione, suffragata da elementi di giudizio strettamente scientifici, dell'impossibilità di annullare la volontà altrui. Decine di uomini di cultura hanno affermato che il processo è stato fatto solo alle idee di Aldo Braibanti e alle osses-



MILANO, 3. La personalità del deputato, e testimonianze di solidarietà a cui è stato fatto oggetto da parte di uomini di cultura italiani, che si sono sentiti offesi dal processo, giudicato una vera e propria condanna alle idee del filosofo, la natura stessa che si avvia al declino, il piano Poche, il seguito di polemiche, di diatribe, di scontri a volte violenti che sui giornali, riviste in convegni, incontri, dibattiti, la rivista della corteo di Assise di Roma ha scatenato.

La rinnoiazione del dibattito è già stata richiesta dalla difesa rappresentata dagli avvocati Ivo Roma (Giuseppe Sabatini, Umberto Gualtieri e Leopoldo Piccardi) a cui si è aggiunto ora il professor Sotgiu. Alla richiesta, come è prevedibile, si oppongono probabilmente gli avvocati di parte civile: Rinaldo Taddè e Alfredo De Marsico, che è entrato nel processo dopo la scomparsa dell'avvocato Giorgio Mastino Del Rio. La parte civile aveva anche chiesto il rinvio dell'inizio del processo per permettere all'avvocato De Marsico di esaminare i fascicoli processuali, ma il presidente La Bua ha respinto l'istanza. Aldo Braibanti è già da due anni in carcere e presto molto presto deve uscirne. Lo vogliono la logica e il diritto.

«Scandalo» in Sud-Africa

Dura critica di Barnard al razzismo



CITTA' DEL CAPO, 3. Il celebre cardiocirurgo Christian Barnard ha scatenato una vera tempesta politica in tutto il Sud-Africa, criticando aspramente, nel corso di un pranzo offerto dalla camera di commercio di Città del Capo, la politica razziale del paese. Barnard ha dichiarato a tutte le lettere di non vedere «alcuna via d'uscita» per l'Africa del sud, a meno che la popolazione bianca non muti il suo atteggiamento. La maggioranza governativa e l'opposizione, ambedue razziste, hanno immediatamente reagito; il ministro dello sviluppo Coetz ha detto che, seguendo la via prospettata da Barnard, «la civiltà bianca nel Sud-Africa non durerebbe più di cinque anni. Solo il presidente del partito progressista, Lawrence, ha «reso omaggio» all'atteggiamento di Barnard.

L'opinione degli americani

«Ted Kennedy non ha detto la verità»



NEW YORK, 3. Più della metà degli americani, interrogati nel quadro di un sondaggio per la rivista «Time» dubitano che il senatore Edward Kennedy abbia detto la verità circa l'incidente in cui morì Mary Jo Kopechne. Nel riferito, il settimanale nota che l'opinione pubblica sembra avere assunto «un atteggiamento nettamente più scettico» circa la versione dell'incidente fornita da Kennedy a «Time». In agosto, un analogo sondaggio aveva indicato un «atteggiamento generoso e indulgente» dell'opinione pubblica verso Kennedy. Lo stesso sondaggio aveva visto Kennedy di solo il dieci per cento staccato dal presidente Nixon in termini di popolarità (38 per cento Kennedy, 48 per cento Nixon). L'ultimo sondaggio da invece il 50 per cento a Nixon e appena il 30 per cento a Kennedy.

Il filosofo e poeta davanti ai giudici per l'assurdo reato di plagio

Aldo Braibanti: giovedì il processo d'appello

E' in prigione da due anni - La condanna a nove anni di reclusione - La configurazione di una accusa che colpisce idee e scelte di vita - Polemiche e solidarietà - Ascoltati nuovi testimoni

Aldo Braibanti condannato a nove anni di reclusione per un reato assurdo, il plagio, giovedì di prosimo tornerà davanti ai giudici per il giudizio d'appello. Sarà la seconda corte di appello di Roma a rivedere la condanna emessa il 14 luglio dello scorso anno dalla corteo presieduta dal dottor Orlando Falco. Il processo di appello sarà presieduto dal dottor Nicolò La Bua, il magistrato che per diversi anni è stato presidente della corteo d'Assise di primo grado e che ha affrontato molti clamorosi processi tra i quali quello contro Fenoglio (Aniello e Inzolia, per l'assassinio di Maria Marturano, e quello contro i coniugi Claire Gubrial e Yusuf Behawi. Un magistrato di grande esperienza, per un processo estremamente delicato.

Delicato perché così come in prima istanza al centro del dibattito in aula non sarà un delinquente a cui è attribuito un reato definito e delimitato, ma un uomo uno scrittore un filosofo processato per le sue idee, per il suo pensiero, per le sue scelte.

La motivazione della «sentenza di condanna» è stata definita da alcuni giornali la «più agguerrita monografia sul plagio». L'unica cosa che forse non spiega le centinaia di pagine scritte dal dottor Falco che ha fatto da estensore e che così è infinita il piano Poche, è il seguito di polemiche, di diatribe, di scontri a volte violenti che sui giornali, riviste in convegni, incontri, dibattiti, la rivista della corteo di Assise di Roma ha scatenato.

La personalità del deputato, e testimonianze di solidarietà a cui è stato fatto oggetto da parte di uomini di cultura italiani, che si sono sentiti offesi dal processo, giudicato una vera e propria condanna alle idee del filosofo, la natura stessa che si avvia al declino, il piano Poche, il seguito di polemiche, di diatribe, di scontri a volte violenti che sui giornali, riviste in convegni, incontri, dibattiti, la rivista della corteo di Assise di Roma ha scatenato.

La rinnoiazione del dibattito è già stata richiesta dalla difesa rappresentata dagli avvocati Ivo Roma (Giuseppe Sabatini, Umberto Gualtieri e Leopoldo Piccardi) a cui si è aggiunto ora il professor Sotgiu. Alla richiesta, come è prevedibile, si oppongono probabilmente gli avvocati di parte civile: Rinaldo Taddè e Alfredo De Marsico, che è entrato nel processo dopo la scomparsa dell'avvocato Giorgio Mastino Del Rio. La parte civile aveva anche chiesto il rinvio dell'inizio del processo per permettere all'avvocato De Marsico di esaminare i fascicoli processuali, ma il presidente La Bua ha respinto l'istanza.

Aldo Braibanti è già da due anni in carcere e presto molto presto deve uscirne. Lo vogliono la logica e il diritto.

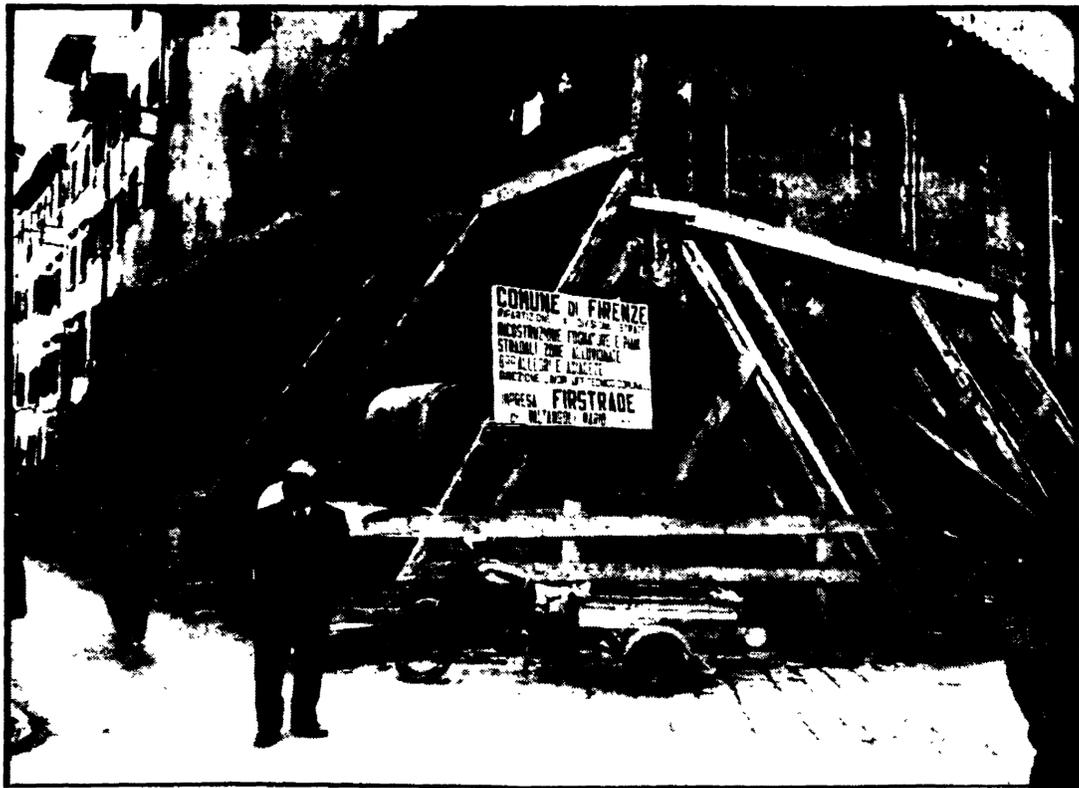
Questo è il tuo giornale. Perché parla con la tua libera voce, difende i tuoi interessi, si batte per le tue idee socialiste. Ma, soprattutto, perché diviene sempre più forte e diffuso quanto più tu ti impegni nel rapporto tale. Aumentare la diffusione e il prestigio dell'UNITA' è quindi nella tua possibilità nelle tue capacità di renderlo uno strumento di penetrazione politica ancor più efficace e puntuale.

Sciagura nel porto di Livorno

Salta la sala macchine massacrato un marinaio

LIVORNO, 3. Un'esplosione si è verificata a bordo di una nave jugoslava all'ancora nel porto di Livorno. Un marinaio è morto e altri due sono rimasti feriti. L'esplosione ha gravemente danneggiato il mercantile «Bovec» battente bandiera jugoslava, proveniente da un porto dell'Adriatico con a bordo merci varie. Il «Bovec» era all'ormeggio da ieri nell'area fondale antistante l'insenatura del porto. Alcuni membri dell'equipaggio stavano lavorando nel reparto macchine per la pulizia dei motori alimentati a nafta quando è avvenuta l'esplosione che li ha investiti in pieno. Uno è morto e gli altri due sono rimasti feriti. La capitaneria di porto di Livorno è prontamente intervenuta con i mezzi di emergenza ed ha disposto una inchiesta. La deflagrazione, a quanto pare, è stata del tutto accidentale. Nella sala macchine stavano lavorando il primo macchinista Ivan Dodec, l'elettricista Karlo Belas e l'ingrossatore Mehlioko Nemanic. I tre erano intenti al controllo e normale manutenzione dell'intrastatore di nafta, che funziona elettricamente, quando è avvenuta l'esplosione. Nemanic, di 42 anni, ha riportato vaste ferite in seguito alle quali è morto.

Subscription form for L'Unità newspaper. It includes fields for name and surname, address, profession, and a section for readers to express their interest in the newspaper's content and provide suggestions. The form is written in Italian and is addressed to the editorial office in Rome.



FIRENZE — Case puntellate in Borgo Allegri, nel rione di S. Croce, a tre anni dall'alluvione

Una tragedia che nelle cause e negli effetti resiste al tempo Firenze tre anni dopo Soltanto progetti contro l'«alluvione di domani»

Dalle cronache del Villani allo «Stato nell'acqua» - Semplici palliativi laddove sarebbero occorsi interventi organici - Una denuncia ferma alla Procura - Inadeguate proposte della commissione ministeriale - Iniziative di massa e convegni - Una mostra in piazza Signoria

Dalla nostra redazione
FIRENZE, 3. Le tragedie resistono all'usura del tempo, specialmente quando le cause che le hanno determinate continuano a pesare come un incubo sulle popolazioni e sull'economia di intere città, e si intrecciano con le conseguenze, ancora vive e presenti, dei danni provocati. Allora la cronaca amara di un evento inquietante di vita pubblica si traduce nella storia di responsabilità lontane e recenti, in atti e movimenti di volontà politica diretti ad imporre una svolta, ad intrinsecare il muro di immobilismo burocratico che vanifica il rapporto fra lo stato e il cittadino.

Una fila di disastri
Così a Firenze a tre anni da quel drammatico 4 novembre allorché l'Alba livida offrì agli occhi esterrefatti dei fiorentini e, poi, degli sbigottiti visitatori, l'immane disastro che l'aveva colpita nelle vite umane, negli averi, nei tesori d'arte, nelle case, nelle botteghe, nelle aziende. Ricordiamo, insieme al caparbio impegno di chi si batte per il recupero di un'alta coscienza civile — il fischio che scolorì il capo dello Stato del 10 ottobre — come si disse allora, — i fargliamenti dei vari ministri, le promesse non mantenute nello sfondo di gravi responsabilità delle autorità preposte ai servizi di difesa civile nei confronti delle quali già presso la Procura generale della repubblica, solitamente così zelante, una circostanziata denuncia. La denuncia è ferma nei cassetti, così come ferme sono rimaste le richieste necessarie per apportare modifiche sostanziali alla organizzazione e alla struttura urbana della città e per assicurare un avvenire tranquillo a migliaia di famiglie, di operatori economici, di lavoratori.

semplice ripristino, del vivere alla giornata, anziché secondo le innovazioni suggerite da una visione organica ed aggiornata della regimazione, dell'assetto del territorio: nel quadro, cioè, di un nuovo inquadramento della politica del suolo delle zone come richiesto da numerosi convegni e manifestazioni pubbliche. Così mentre molte abitazioni e locali pubblici lesionati sono ancora inutilizzabili (si tratta di oltre 3 mila abitazioni) mentre il rione di S. Croce — dove sono visibili tuttora un lungo file della casa puntellata — è progressivamente svuotato da un esodo crescente verso altre zone, la ricostruzione delle opere di difesa idraulica, è ancora da completare e siamo tuttora alla fase delle idee, delle ipotesi e nel migliore dei casi, dei progetti che dovranno passare successivamente al vaglio degli amministratori della burocrazia ministeriale.

La popolazione delle zone di valle si sentono indifese proprio perché nessun provvedimento organico è stato adottato per un intervento radicale a monte dei centri abitati. Tutti sappiamo che il carattere torrentizio dei fiumi e dei corsi d'acqua in Toscana è una conseguenza del disordine nell'agricoltura e nella montagna con gravi implicazioni ai fini del rinnovamento del paese. L'attuazione di un piano di sviluppo organico per uso idro-potabile. La stessa disciplina dei prelievi di materiale inerte (sabbia e ghiaia) non risponde ad alcuna linea logica ed avviene in una sarabanda di autorizzazioni e divieti emessi contraddittoriamente dagli stessi organi ministeriali. Il paese è in conflitto con altri organismi periferici. Vale la pena di ricordare che l'ENEL — dal quale dipendono le dighe di Levana e La Penna — procede secondo un proprio piano meramente aziendale e finalizzato alla ricerca di energia, prescindendo dall'interesse generale; così come si ignorano le soluzioni previste dal piano regolatore generale degli acquedotti.

Un bilancio di competenze dunque all'incasso della provvisoria, e della pretesa (inaccettabile) di distinguere tra opere ad effetto immediato (e transitorie) e opere ad effetto ritardato (sistemazioni idraulico-sanitarie ed idraulico-forestali).

Se si valutano le soluzioni interministeriali — presiedute da De Marchi — e dalla relazione Signorini in ordine al problema dell'Arno, ci si rende conto che esse sono ispirate dalla preoccupazione preminente di difendere l'libertà da eventuali alluvioni, anziché affrontare il problema alla luce della utilizzazione razionale delle risorse idriche (usi multipli) con interventi a monte dei serbatoi per il consolidamento del suolo, con massicci rimboschimenti e con la presenza dell'uomo e della sua opera nelle campagne e in montagna.

Colpevole incuria
Gli abitanti delle zone alla periferia — che furono i protagonisti di quella fioritura vitalità democratica che trovò espressione nella formula originale ed unitaria dei consigli di quartiere — stando dando vita a forti movimenti di protesta, come a Rovereto, Gavignano, Santa Croce. E mille abitanti di un quartiere fiorentino fortemente colpito dall'alluvione, porteranno domani una mostra in Piazza Signoria per denunciare la colpevole incuria delle autorità governative e comunali a distanza di tre anni dal tragico 1966. A livello degli enti locali diretti dalle forze di sinistra, gli impegni sono multiforini: il prossimo novembre saranno presentati dall'assessore alla agricoltura della Amministrazione provinciale di Firenze, le iniziative e le finalità di tutto il territorio, intesa a dimostrare la possibilità di costruire un sistema di piccoli invasi nel quadro delle esigenze dell'assetto idraulico e di quelle agro-economiche. Vi parteciperanno pubblici amministratori, organizzatori e professionisti, tecnici ed esperti.

Il 14 novembre si terrà un convegno nazionale dei comuni, province ed altri enti montani, indetto dalla Lega per le autonomie ed i poteri locali allo scopo di proporre soluzioni per i territori montani. Nel mese di dicembre avrà luogo un convegno per la sistemazione idrogeologica del bacino dell'Arno promosso dalle amministrazioni provinciali e comunali toscane interessate. Infine, il 15 novembre, avrà luogo la seconda assemblea nazionale delle Regioni, delle Province e dei Comuni alluvionati.

Il 15 novembre a Firenze
Assemblea nazionale sui problemi delle zone alluvionate
Una dichiarazione del presidente dell'amministrazione provinciale Elio Gabbuggiani

L'assemblea — che si terrà sotto il patrocinio dell'ANCI dell'UCIEM e dell'UPI — ha lo scopo di trarre un bilancio del lavoro svolto e di puntualizzare la situazione attuale che si presenta a otto mesi di distanza dal primo convegno fiorentino che tra l'altro precisò in un documento, dopo un ampio e appassionato dibattito, alcune richieste ed esigenze fondamentali per un avvio a soluzione dei problemi che stanno alla base delle ricorrenti catastrofi che funestano il nostro paese. Esse si concretizzano in alcuni punti che costituiscono tuttora la piattaforma su cui si svolgerà il dibattito all'assemblea del 15 novembre:

— **CONVOCAZIONE**, da parte del governo, della conferenza nazionale per la difesa del suolo e la regimazione delle acque; — **UNA LEGGE ORGANICA** per la montagna e l'utilizzazione, senza altra remora o indugio, dei fondi destinati alla difesa del suolo disponibili nei bilanci dei vari dicasteri, oltre a rapide procedure di approvazione e di esecuzione dei programmi di ricostruzione dei centri danneggiati; — **ADDEGUAMENTO** del livello dei servizi degli uffici centrali e periferici dello stato con personale specializzato, consentendo inoltre l'insediamento di questo anche negli organi degli enti locali; — **INSERIMENTO**, con adeguata priorità, del problema del suolo nel preannunciato quadriennio delle opzioni che saranno alla base del secondo piano quinquennale per lo sviluppo economico; — **ISTITUZIONE** di un unico centro responsabile per la sistemazione e difesa del suolo e per la regimazione delle acque con la piena ed effettiva partecipazione degli enti locali delle zone interessate; — **PREDISPOSIZIONE** di un adeguato servizio di difesa civile fondato sulla determinante partecipazione degli enti locali, ai quali dovranno essere forniti adeguati mezzi e strumenti operativi.

Dalla crisi della Francia post-gollista emerge un altro «uomo del destino»

I CENTO GIORNI DI SERVAN SCHREIBER

Divenuto segretario del partito radicale, l'editore dell'«Express», questo mistico dell'eurocracia e della terza forza, cerca di giocare la carta del centro-sinistra e di assolvere la funzione di calamita di fronte allo sfaldamento previsto del partito gollista

Dal nostro corrispondente
PARIGI, novembre. La Francia è un paese dove gli «uomini del destino», i «salvatori» spuntano alle cantone di ogni crisi con la prolifica facilità dei funghi. A parte il generale De Gaulle, salvatore per vocazione, per struttura mentale e per intuito politico, soltanto in quest'ultimo anno almeno quattro o cinque uomini hanno detto o fatto dire dai loro biografi di sentirsi addosso, come una spada nella penna di ricambio, un «destino nazionale»: Georges Pompidou, ormai entrato nel ristretto Famitsu della Repubblica, anche se il suo compagno di partito Vallon gli ha contestato questo «destino» accusandolo di averlo usurpato con il suo «destino nazionale»; Edgar Faure, ex ministro dell'educazione nazionale, che riletto domenica scorsa deputato a Douze ha modestamente dichiarato di sentirsi «eletto della nazione» e quindi investito di un «ruolo nazionale». E potremmo continuare la lista senza mai finire di offendere qualcuno per omissione.

L'ultimo «salvatore» dichiarato in questo scorcio di fine d'anno è Jean Jacques Servan Schreiber, direttore di una grossa impresa editoriale che pubblica «l'Express» e «l'Expansion», nominato in questi giorni segretario generale del Partito radicale. Servan Schreiber ha assunto l'incarico con l'impegno di «salvare» il partito dalla dissoluzione definita dal suo contrario in cento giorni, dalle retrovie politiche all'avanguardia della lotta per la ristrutturazione della Francia, col consenso di un «destino» della sinistra francese.

In fondo, che Jean Jacques Servan Schreiber sia diventato il leader di questo partito ombra ridotto a poco più di un ectoplasma, al posto di qualsiasi altro notevole radicale, avrebbe ben scarso interesse per il lettore italiano dietro questi operazioni non si nascondesse, ancora una volta, una grossa «ambizione nazionale» se non addirittura europea. Ma per capire perché di questa operazione è necessario, prima di tutto, scorrere sia pure succintamente le ultime vicende del partito radicale che, dal ruolo preminente e di rappresentante di un partito di sinistra socialdemocratico sotto la quarta Repubblica, è ridotto oggi, nella quinta Repubblica gollista, a tredici deputati (ne aveva 160 nel 1958), quaranta senatori e appena diecimila iscritti.

Forse il Partito radicale si è estenuato in questo difficile esercizio di equilibrio che lo costringeva a una «democrazia radicale», cioè democratico-progressista, limitata però dalle radici borghesi del suo elettorato, o forse di accettare nei partiti marxisti il contributo rinnovato che da essi poteva venire: fatto è che dalla drammatica scissione del 1958, la sostituzione di una destra radicale attorno a Faure e di una sinistra attorno a Mendes France) il partito è passato da una crisi all'altra senza interruzione per ritrovarsi, con i suoi ranghi sputati, nel seno della Federazione della sinistra che Mitterrand aveva fondato per riunire i due possibilmente unitaria alle correnti politiche francesi di ispirazione democratica e socialista.

Ma la situazione politica francese oggi non è più quella del 1955, né quella del 1965 e nemmeno quella del 1968. Il Partito socialista, con l'ultimo congresso di Issy-les-Moulineux, si è posto come obiettivo di diventare l'asse della sinistra francese non comunista. Una parte dei centristi, con a capo Duhamel, è stata attirata dalla grande calamita gollista, ha preferito cioè entrare nel gioco governativo piuttosto che continuare a girare a vuoto in attesa di una crisi a destra o a sinistra. In queste condizioni e nel migliore dei casi, dopo avere ir-

strutturato il partito radicale nei cento giorni che lo separano dal congresso straordinario di febbraio, Servan Schreiber potrebbe raccogliere i resti del suo partito, i resti dei cattolici, i resti del centro-sinistra: troppo poco anche per abbozzare quel «profondo cambiamento delle strutture politiche francesi» che il giovane Servan Schreiber (è nato a Parigi nel 1924) ha posto come obiettivo principale della sua azione.

Allora è evidente che se Servan Schreiber ha accettato di entrare nell'operazione, lo ha fatto contando su altre forze che potrebbero allearsi con il partito di azione continuata e costante del Partito radicale per ridiventare il perno di una «grande federazione». Queste forze sono sicuramente individuabili: a sinistra c'è il Partito socialista, appena ristrutturato dopo la grande crisi della Federazione, nel quale la vecchia forza anticommunista aspettano soltanto un errore di manovra di Savary per ripuntare in superficie e spingere il partito o una parte di esso verso una soluzione centrista. Nessuno crede in fatti che Defferre si sia rassegnato al ruolo secondario di sindaco di Marsiglia, quel Defferre che con il suo progetto di grande federazione terzoforista aveva avuto in Servan Schreiber il suo profeta.

Adesso, tutti sanno che il partito gollista è un amalgama provvisorio di forze diverse e contrastanti cui la perdita di un elemento catalizzatore come De Gaulle, ma certo giovato. Contro la politica di Chaban Delmas e di Giscard d'Estaing (che Pompidou avalla senza tuttavia compromettere il suo tenendosi libero per eventuali ricambi) una parte del capitalismo francese ha già espresso le sue critiche attraverso il miraggio Chaban, mentre gli «ortodossi» a destra e i «gollisti social» da sinistra continuano la loro polemica, più o meno aperta, contro il miraggio Chaban e i tradimenti del neogollismo.

Questo largo crepe manifeste nel regime dopo la caduta di De Gaulle (ma presenti anche prima) fanno ritenere a certuni che il partito gollista potrebbe, prima o poi, cedere e restituire al centro, con la benedizione delle forze economiche europee e pro-atlantiche, una parte delle forze sottrattigli al tempo del «incantesimo golliano». Ne deriverebbe allora un gigantesco rimescolamento di carte che contribuirebbe a far affluire da sinistra e da destra verso i partiti centristi quelle forze necessarie all'operazione che è nei piani di Servan Schreiber e dei suoi sostenitori.

illusione? Il tempo non gioca in favore dell'unità del partito gollista e, del resto, l'instabilità politica della Francia del dopoguerra è prova dagli sconquacciamenti cui abbiamo accennato più sopra. Dopo la grande avventura nazionale, solitaria, del generale De Gaulle, la Francia francese sente mancarsi la parte sotto i piedi: è una parte di esso non ha più bisogno di essere convinto della necessità di battere altre strade per riportare la Francia alla competitività nella battaglia per i mercati mondiali.

Augusto Pancaldi

Un incontro-dialogo in corso da ieri

Il pluralismo teologico entra nell'ex S. Uffizio

Vi partecipano i prelati della Congregazione per la dottrina e la fede, dieci presidenti di conferenze episcopali, teologi

L'incontro e il dibattito in corso da ieri tra la Congregazione per la dottrina e la fede, riunita al gran completo con cardinali e presuli, e i presidenti delle dieci Conferenze episcopali che hanno creato finora le Commissioni teologiche, assumono un significato rilevante per la vita della Chiesa anche per le ricorrenze che potranno avere in tutto il mondo cattolico non ecclesiastico.

Il problema in discussione riguarda la libertà di ricerca con cui un teologo ha diritto, e i limiti entro cui egli può muoversi nella sua indagine e nei suoi studi, senza correre il rischio di essere colpito come è avvenuto per secoli, sui provvedimenti censori dell'ex Santo Uffizio il cui punto di riferimento per giudicare era unicamente la dottrina di San Tommaso d'Aquino. Sebbene l'eccezione «Humani generis» con la quale Pio XII riafferma la validità della teologia tradizionale contro i precursori della nuova, porti la data

del 1 agosto 1950, ossia di molto antecedente alle disposizioni conciliari che prevedono il pluralismo teologico, tutti ricordiamo i casi recenti di Kung, di Illich, di Schillebeeckx, di Grundy, di Lutte — l'elenco potrebbe continuare — vittime della intolleranza da parte dell'autorità ecclesiastica. Il vero che da quando, nel dicembre 1965, Paolo VI decise di trasformare il Santo Uffizio (creato da Paolo III nel 1542 per combattere le eresie) in Congregazione per la dottrina e la fede, nominandovi prefetto, al posto del vecchio cardinale integralista Ottaviani, il moderato Franco Segni, si sono avute le carte aperte, ma è pur vero che ci sono voluti quattro anni per arrivare ad una riunione come quella odierna, già predisposta da tempo. Ciò che è importante rilevare è che, dopo oltre quattro secoli, il pluralismo teologico entra nell'ex Santo Uffizio, e per la prima volta diverse scuole teologiche mettono a confronto le lo-

Alceto Santini

Scala: uno strano «manifesto» contro Zecchillo

Dalla nostra redazione

MILANO, 3. Con un altro interrogatorio del baritone Giuseppe Zecchillo, il Sostituto Procuratore Generale dottor Perseo ha preteso starnare l'inchiesta sulla vicenda del Teatro alla Scala. È la terza volta che il baritone è sentito dal magistrato (l'ultima volta era stato il 30 ottobre scorso). Zecchillo, come è noto, ha dato origine all'inchiesta con un esposto presentato alla Procura della Repubblica di Milano.

Il colloquio tra il sostituto procuratore generale e il baritone si è protratto per quasi due ore. All'uscita dall'ufficio del magistrato, il cantante non ha voluto fare dichiarazioni. «Tengo solo a precisare — ha detto Zecchillo — che mi sto offrendo di collaborare con il magistrato per chiarire tutti i molteplici aspetti che riguardano la gestione Ghiringhelli».

Intanto, un «manifesto» che preannuncia l'astensione dal lavoro nel caso in cui lo entenda consentire la presenza del baritone in teatro è stato fatto affiggere ad alcuni ingressi a cura del Consiglio artistico e tecnico della Scala, unitamente alla Commissione interna. Il sorprendente documento si riferisce ad un episodio avvenuto nel luglio scorso, allorché Zecchillo abbandonò la Scala durante le prove dell'Assisino nella Cattedrale di Pizzetti, che successivamente andò in scena alla Piccola Scala. A seguito di quell'episodio, che comportò — come precisa il comunicato — la adozione di un provvedimento disciplinare nei confronti del cantante (che ebbe tre giorni di sospensione), il Consiglio artistico e tecnico della Scala e la Commissione interna del teatro precisarono che per il futuro non avrebbero tollerato la presenza del baritone Zecchillo in teatro.

L'astensione dal lavoro del personale tecnico e delle masse corali ed orchestrali è stata preannunciata dopo che — come conclude il «manifesto» — «si è venuti a sapere che il baritone Zecchillo è impegnato per alcune recite di Turandot, previste per la prossima stagione teatrale». Il cantante ha firmato in settembre un contratto con la Scala, che lo impegna a prendere parte a due rappresentazioni nel prossimo mese di maggio.

In serata, il baritone Zecchillo ha rilasciato una dichiarazione nella quale afferma tra l'altro che, se il suo nome sarà tolto dal cartellone della Scala, egli «farà causa all'ente teatrale chiedendo, a titolo di risarcimento per danni materiali e morali, cento milioni di lire».

Il «manifesto» è caduto in un momento particolare, suscitando non poco scalpore. Sono note le vicissitudini del massimo teatro lirico in queste settimane, dalla clamorosa inchiesta di Zecchillo alle polemiche sulla gestione delente, alla campagna di certa stampa nazionale malata di divisione che, attraverso le denunce di Zecchillo, ha ancora una volta evitato i problemi di fondo del mondo dello spettacolo per lanciarsi alla ricerca di particolari più o meno scandalistici. Gli interrogativi sono tanto più presenti in quanto la decisione di cui al «manifesto» è stata presa da organismi i quali rappresentano lavoratori, come le masse della Scala, che per anni sono stati, e sono tuttora, protagonisti di una dura anche se non appariscente battaglia proprio per il rinnovamento del teatro milanese, per una sua democratizzazione, per una sua più incisiva azione culturale.

In quale misura la decisione presa aiuterà questa battaglia: ecco un tema della discussione che i lavoratori stessi e tutti coloro che sono interessati alla vita del teatro porteranno avanti.

La droga è (per loro) in declino



Serge Gainsbourg e Jane Birkin, forti della notorietà conquistata con la loro canzone «Preobla».

«Je l'aime, moi non plus» hanno iniziato a girare un film d'avventura ambientato nel mondo della televisione. Tutta Gainsbourg, in vena di austerità, ha dichiarato che quella degli stupefacenti è una moda destinata a passare.

HOLLYWOOD, 3. I timori che hanno accompagnato l'ondata di delitti nei sobborghi di Los Angeles, con l'attrice Sharon Tate fra le vittime, hanno dato grande impulso a due attività economiche: le industrie che producono congegni antifurto e le agenzie private di protezione.

Il sobborgo di Bel Air, dove abitano numerose personalità del cinema e della televisione, si è sconvolto il 9 agosto dal ritrovamento dei cadaveri di Sharon Tate e di altre quattro persone amiche di Roman Polanski, fra cui il noto parrucchiere Jay Sebring. L'11 agosto, un uomo d'affari di mezza età e la moglie furono assassinati con analogia effraterza. Il giorno dopo, veniva ucciso William Lennon, padre delle componenti di un noto complesso vocale femminile.

Si apprese poi, che la villa dei Polanski aveva in precedenza una protezione antifurto, comprendente fra l'altro un congegno in base al quale il taglio dei fili del telefono avrebbe istantaneamente avvertito la pattuglia di protezione privata di Bel Air che qualcosa non andava. Ma proprio poco prima del delitto,

pur troppo, si mise fine al servizio. L'attrice e cantante Connie Stevens, intervistata nella sua lussuosa villa non lontana da quella dove fu commesso l'omicidio, ha detto di essere letteralmente terrorizzata: «Non so perché abbia tanta paura o di che cosa, ma ho paura. Non si sa mai quel che può accadere. Una donna sola ha bisogno di aiuto. Mi piace questa casa, ma la notte provo terrore». Connie Stevens, e moglie di Eddie Fisher, vive nella casa con le sue due bambine. Recentemente, ha fatto venire una schiera di elettricisti e di esperti: ora la casa è tutta illuminata, e ogni porta e ogni finestra hanno un sistema di allarme istantaneo, segreto.

E nell'eventualità che il sistema di allarme dovesse rivelarsi insufficiente, la Stevens sta anche facendo collezione di grossi e vigorosi cani da guardia.

Anche se non tutti, naturalmente, prendono queste precauzioni, il caso di Connie Stevens riflette in modo efficace le paure che regnano nelle lussuose e isolate ville di Bel Air, dove si teme che la protezione della polizia non sia sufficiente contro gli ignoti maniaci

Contro le strutture del «sistema» La sola alternativa è il «cinema militante»?



Uno dei temi su cui si è innalzata in questi ultimi tempi l'attenzione di quanti cercano di estrarre il cinema italiano dall'impaludamento economico e culturale in cui lo ha gettato la dittatura delle

major companies e i saturanti, senza le quali la fruizione filmica diventa, oltre ogni buona intenzione, un fenomeno di élite. Nel nostro paese questa situazione esiste solo per un numero limitato di opere. Per le altre, come per quelle di cui il nostro paese è produttore, la situazione è diversa. Le opere di cui si parla sono quelle di tipo industriale, ben affaristiche e speculative.

Le pubblicazioni ufficiali dell'ente incaricato della diffusione all'estero dei nostri film (la La. progetta un sistema di distribuzione film, 1965-66) documentano l'esistenza di una fortissima sproporzione tra il numero delle società di realizzazione e quello dei film prodotti. I valori medi del prodotto sono di due film a società. In alcune società, come in ciascuna, una novantina di ditte hanno realizzato circa 140 film, quindi ogni impresa ha potuto a termine, meno di due film a stagione. C'è dovuto al fatto che la stragrande maggioranza delle società cinematografiche italiane nascono per produrre una sola pellicola all'anno.

Un'altra causa di questa situazione è il fatto che, in molte società, i dirigenti sono anche produttori. Questo insieme di fattori ha creato una situazione di monopolio, in cui un ristretto numero di società (come la Cristaldi, Rizzoli, Santalucia, Clementelli, ecc.) ha realizzato, nel 1968, poco più del 25 per cento della produzione cinematografica nazionale.

«Possiamo concludere che la produzione cinematografica nazionale è in mano a un ristretto numero di società, i quali, attraverso una struttura industriale vera e propria, mentre il resto è andato disperso in una massa di operazioni speculative».

«Possiamo concludere che la produzione cinematografica nazionale è in mano a un ristretto numero di società, i quali, attraverso una struttura industriale vera e propria, mentre il resto è andato disperso in una massa di operazioni speculative».

Umberto Rossi

«Requiem» di Mozart all'Auditorio

Domenica 8 novembre alle ore 17.30 all'Auditorio di Via della Conciliazione, concerto inaugurale diretto da Ferruccio Prevedati (stagione sinfonica dell'Accademia di Cecilia in abbinamento con il programma «Mozart Diversi»).

«Requiem» di Mozart. Direttore: Ferruccio Prevedati. Sinfonia n. 41, «Jupiter». Concerto n. 23, «Andante». Concerto n. 25, «Andante». Concerto n. 27, «Andante». Concerto n. 29, «Andante».

Arthur Rubinstein alla Sala Accademica

Venerdì 7 novembre alle 21.15 alla Sala Accademica di Via dei Greci, il concertista polacco Arthur Rubinstein (stagione di musica da camera dell'Accademia di Cecilia in abbinamento con il programma «Mozart Diversi»).

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA. Giovedì 6 novembre alle ore 21.15 al Teatro Olimpico, concerto di violini da camera.

ASS. FERGOLESIANA (Liceo Americano S. Paolo - Via Nazionale). Domenica 7 novembre alle 21.15, musiche per voce, basso continuo e violino.

AUDITORIUM. Lunedì 7 novembre alle 21.30, Basilica di Santa Maria della Vittoria, concerto di organo.

BOLOGNA S. SPIRITO. Domenica 7 novembre alle 16.30, Chiesa di S. Spirito, concerto di organo.

DEI SATIRI. Giovedì 6 novembre alle 21.15, Chiesa del Mallesano, concerto di organo.

EUROPA. Giovedì 6 novembre alle 21.15, Chiesa di S. Maria della Vittoria, concerto di organo.

FILMSTUDIO 70 (Via Ortica 14). Giovedì 6 novembre alle 21.30, proiezione del film «La notte dei grandi».

INTERNATIONAL HOUSE THEATRE CLUB (Via Marghera, 22). Giovedì 6 novembre alle 21.30, proiezione del film «La notte dei grandi».

LA SALETTE. Giovedì 6 novembre alle 21.30, proiezione del film «La notte dei grandi».

NOUVO DELLE MUSE. Giovedì 6 novembre alle 21.30, proiezione del film «La notte dei grandi».

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI (Via Nazionale). Giovedì 6 novembre alle 21.30, proiezione del film «La notte dei grandi».

PANTHON - MARIONETTE DI NARI. Accettella (Via Sesto Angello 32). Giovedì 6 novembre alle 21.30, proiezione del film «La notte dei grandi».

SCHERMI E RIBALTE

Accademia di S. Cecilia

Si comunica che presso gli Uffici dell'Accademia, in Via della Conciliazione, n. 14, si possono ritirare le buste per la stagione sinfonica dell'Accademia Oratorio (dal 19-20 ottobre al 19-20 febbraio).

Gli abbonamenti all'Opera

Continua, al Teatro dell'Opera, la sottoscrizione degli abbonamenti per la stagione 1969-70 che si inaugurerà improvvisamente il giorno 15 per l'11. (1.150 abbonamenti e aperto dalle 9.30 alle 15 e dalle 16.30 alle 19 nei giorni festivi e dalle 9.30 alle 15 in quelli festivi).

«Requiem» di Mozart all'Auditorio

Domenica 8 novembre alle ore 17.30 all'Auditorio di Via della Conciliazione, concerto inaugurale diretto da Ferruccio Prevedati (stagione sinfonica dell'Accademia di Cecilia in abbinamento con il programma «Mozart Diversi»).

Arthur Rubinstein alla Sala Accademica

Venerdì 7 novembre alle 21.15 alla Sala Accademica di Via dei Greci, il concertista polacco Arthur Rubinstein (stagione di musica da camera dell'Accademia di Cecilia in abbinamento con il programma «Mozart Diversi»).

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.316). Tarzana verso selvaggio, con Clark (VM 18) A e rivista Trottolino.

CINEMA

ADRIANO (Tel. 362.153). Quel maledetto spettatore N... (VM 18) DR. ALFIERI (Tel. 290.251). Quel maledetto spettatore N... (VM 18) DR. AMERICI (Tel. 586.168). Quel maledetto spettatore N... (VM 18) DR.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA. Giovedì 6 novembre alle ore 21.15 al Teatro Olimpico, concerto di violini da camera.

ASS. FERGOLESIANA (Liceo Americano S. Paolo - Via Nazionale). Domenica 7 novembre alle 21.15, musiche per voce, basso continuo e violino.

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via dei Greci). Giovedì 6 novembre alle 21.30, proiezione del film «La notte dei grandi».

BOLOGNA S. SPIRITO. Domenica 7 novembre alle 16.30, Chiesa di S. Spirito, concerto di organo.

DEI SATIRI. Giovedì 6 novembre alle 21.15, Chiesa del Mallesano, concerto di organo.

EUROPA. Giovedì 6 novembre alle 21.15, Chiesa di S. Maria della Vittoria, concerto di organo.

FILMSTUDIO 70 (Via Ortica 14). Giovedì 6 novembre alle 21.30, proiezione del film «La notte dei grandi».

INTERNATIONAL HOUSE THEATRE CLUB (Via Marghera, 22). Giovedì 6 novembre alle 21.30, proiezione del film «La notte dei grandi».

LA SALETTE. Giovedì 6 novembre alle 21.30, proiezione del film «La notte dei grandi».

NOUVO DELLE MUSE. Giovedì 6 novembre alle 21.30, proiezione del film «La notte dei grandi».

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI (Via Nazionale). Giovedì 6 novembre alle 21.30, proiezione del film «La notte dei grandi».

PANTHON - MARIONETTE DI NARI. Accettella (Via Sesto Angello 32). Giovedì 6 novembre alle 21.30, proiezione del film «La notte dei grandi».

METROPOLITAN (Tel. 639.660)

Il suo nome è Donna Rosa, con Al Bano S.

MIGNON (Tel. 800.003). La sfida, con G. Masina DR.

MODERNO (Tel. 602.285). I caldi amori di una minorenne (Pervinca) con B. V. (VM 18) DR.

MODERNO SALETTE (Telefono 602.285). Giovanni Zovini, con H. M. (VM 18) DR.

MONDIALI (Tel. 634.776). «Musica estiva» con N. York (Tel. 708.271).

OLIMPICO (Tel. 502.655). Quel maledetto spettatore N... (VM 18) DR.

PALAZZO (Tel. 60.56.631). Butch Cassidy, con P. Newman (VM 18) DR.

PARIS (Tel. 754.308). Sento che mi sta succedendo qualcosa, con J. Lennon S.

QUIRINALE (Tel. 602.458). Una sera, con V. Germani (VM 18) DR.

QUIRINETTA (Tel. 670.812). L'albero di Natale, con W. H. (VM 18) DR.

REALE (Tel. 580.254). La caduta degli dei, con I. Tulin (VM 18) DR.

SAINTA (Tel. 602.185). L'incredibile furto di M. Girard, con D. Van Dyke (VM 18) DR.

RITZ (Tel. 837.881). La caduta degli dei, con I. Tulin (VM 18) DR.

ROYAL (Tel. 770.549). L'Albero di Natale, con W. H. (VM 18) DR.

ROYAL (Tel. 770.549). L'Albero di Natale, con W. H. (VM 18) DR.

SAINTA (Tel. 602.185). L'incredibile furto di M. Girard, con D. Van Dyke (VM 18) DR.

SAINTA (Tel. 602.185). L'incredibile furto di M. Girard, con D. Van Dyke (VM 18) DR.

SAINTA (Tel. 602.185). L'incredibile furto di M. Girard, con D. Van Dyke (VM 18) DR.

SAINTA (Tel. 602.185). L'incredibile furto di M. Girard, con D. Van Dyke (VM 18) DR.

SAINTA (Tel. 602.185). L'incredibile furto di M. Girard, con D. Van Dyke (VM 18) DR.

SAINTA (Tel. 602.185). L'incredibile furto di M. Girard, con D. Van Dyke (VM 18) DR.

SAINTA (Tel. 602.185). L'incredibile furto di M. Girard, con D. Van Dyke (VM 18) DR.

FILMSTUDIO 70

Via degli Orti (Albergo 1/C Via Langara) Tel. 60.46.46. Ore 18.30 - 20.30 - 22.30. L'ANNE DENIERE A MARIENBAD

NUOVO. Il suo nome è Donna Rosa, con Al Bano S.

NUOVO OLIMPIA. L'angelo sterminatore, con S. Pinali (VM 18) DR.

PALLADIUM. Il buco il brutto il cattivo, con C. Eastwood (VM 18) A.

PLANETARIO. Il suo nome è Donna Rosa, con Al Bano S.

PRINCIPE. Il ponte di Rembrandt, con Al Bano S.

RENO. Sineba legiziano, con E. Pardon (VM 18) DR.

RUBINO. The illustrated man original, con S. Pinali (VM 18) DR.

SPLENID. Due volte Giuda, con A. Sabato (VM 18) DR.

TIERRON. Jerrissimo, con J. Lennon S.

TRIANNON. La monaca di Monza, con A. Heywood (VM 18) DR.

TUSCOLO. Non tirate il diavolo per la coda, con Y. Montand (VM 18) DR.

ULISSE. Paperino Show, di W. Disney (VM 18) DR.

VENERDI. Ben Hur, con H. Heston (VM 18) DR.

VOLTERNO. Il suo nome è Donna Rosa, con Al Bano S.

Terze visioni

BORGATA FINOCCHIO. Uno spora quanto rampo, con Reynolds (VM 18) DR.

COLOSSEO. Chiuso, con R. Harrison S.

DELLE RONDINI. Il figlio di Aquila Nera, con J. Wayne (VM 18) DR.

FARO. Guardia guardia scorta, con R. Harrison S.

FOLGORE. Attrazione arrivati, con J. Wayne (VM 18) DR.

NOVOTINE. Il grinta, con J. Wayne (VM 18) DR.

ODON. Barbetta, con V. De Sica (VM 18) DR.

ORIENTE. Voluta di uccello, con V. De Sica (VM 18) DR.

PIPING. Chiuso, con J. Wayne (VM 18) DR.

PUCINI. Sansone contro i filati, con J. Wayne (VM 18) DR.

REGIA. Joko invocò Dio e morì, con R. Harrison S.

SALA UMBERTO. Arrest, con R. Taylor (VM 18) DR.

Sale parrocchiali

ALESSANDRINO. I 7 gladiatori, con R. Harrison S.

BELGIA. La città di Ghang bang, con D. Van Dyke (VM 18) DR.

BELLE ARTI. Non alzate il ponte abbassa il fiume, con Lewis (VM 18) DR.

CINQUE VIO. Le avventure di un giovane, con R. Beymer (VM 18) DR.

COLOMBO. La brigata Diavolo, con W. Holden A.

COLUMBUS. Vado in guerra, con R. Harrison S.

DELLA PROVINCIA. La leggenda di Lobo, di W. Disney (VM 18) DR.

DEGLI SCIPIONI. Quattro bersaglieri, con D. Van Dyke (VM 18) DR.

DON BOSCO. Guardia guardia scorta, con R. Harrison S.

DUE SCIGLI. De Sica A.

ERITREA. Tutti pazzi in coperta, con P. Boone (VM 18) DR.

EUROPA. La leggenda di Lobo, di W. Disney (VM 18) DR.

FARNESINA. Il gladiatore, con J. Wayne (VM 18) DR.

GIOV. TRAVEVERE. Tarzan e la grande giungla, con M. Henry (VM 18) DR.

LIBIA. I ragazzi di Camp Siddone, con R. Harrison S.

MONTE OPPIO. La notte del lago, con G. Peck (VM 18) DR.

NATTURA. Conto alla rovescia, con J. Wayne (VM 18) DR.

NOVENTANO. La scuola della violenza, con S. Pinali (VM 18) DR.

NUOVO D. OLIMPIA. Sette giorni, con R. Harrison S.

ORIONE. I cannoni di Navarra, con G. Peck (VM 18) DR.

PARADISO. Piaytime, con J. Wayne (VM 18) DR.

QUINTI. Il sergente Byker, con J. Wayne (VM 18) DR.

REDDENTORE. Ciamango, con J. Wayne (VM 18) DR.

REGINA PACIS. King Kong, con J. Wayne (VM 18) DR.

RIPOSO. La leggenda di Lobo di W. Disney (VM 18) DR.

SALTA. Il grande fiume, con J. Wayne (VM 18) DR.

SALA URBE. La curva del diavolo, con R. Harrison S.

S. FELICE. Sansone, con R. Harrison S.

SAVERIO. Pochi dollari per Django, con A. Stoffa A.

SEBASTIANA. Donne, botte e bastoni, con J. Wayne (VM 18) DR.

SORRENTO. Il mistero dell'isola maledetta, con J. Wayne (VM 18) DR.

TARZAN. Tarzan e la grande giungla, con M. Henry (VM 18) DR.

THEATRE. Il più felice dei miliardari, con F. M. Murray (VM 18) DR.

THOMAS. Non alzate il ponte abbassa il fiume, con J. Lewis (VM 18) DR.

ASCA ASSICURAZIONI

convenzionale organizzativa democratiche con tariffe RC Auto eccezionali CERCA PRODUTTORI Roma - Provincia. Telefonare ore ufficio 487.936 - 487.872.

ANNUNCI ECONOMICI

(8) SMARRIMENTI L. 50

FORTE PREMIO ritrovato cane setter bianco-nero smarrito bosca vicino Montena. Telefonare 69.53.217.

AVVISI SANITARI

Medico specialista dermatologo

DOTTOR DAVID STROM

Cura interessata (ambulatoriale) emas operazione delle

EMORROIDI o VENE VARKOSE

Cura delle complicazioni: reperi, fobbi, emmi, ulcere varicosi

VENISE, PELLE

INFERMIERESSE ASSISTENTE

VIA COLA DI RIORDO n. 152

LAZIO - ROMA - Tel. 709.2000

(dal 30 maggio 1968)

Saggi

Un profilo politico di Nicola Pistelli

Cattolici e democristiani

Una generazione convintamente cattolica che trovò i motivi validi di una cultura negli scritti di Gramsci

Il 17 settembre del 1964, di ritorno dal congresso di Roma della DC, Nicola Pistelli, parlamentare e leader della sinistra di base, perdeva la vita in un incidente d'auto.

A cinque anni dalla sua immatura scomparsa, Pistelli, dopo la pubblicazione dei suoi scritti, ha inteso tracciare il profilo politico, con un volume di Giovanni Di Capua (Nicola Pistelli, Ed. Politica, 1969, pagg. 207, L. 2.000).

L'itinerario iniziale di Pistelli è quello di una generazione «convintamente cattolica e pur costretta a cercare sui testi di Gramsci — come lui stesso ebbe a scrivere — i motivi vitali di una cultura valida» dopo aver scandagliato invano la sostanziale marginalità d'una letteratura cattolica opaca ed assente. Armato della volontà di colmare questo vuoto e di portare fuori del «ghetto dell'infantilismo politico» il movimento giovanile DC, Pistelli si getta nella lotta politica, con vivacità polemica ed intuizioni ardite.

Alcuno ed antintegralista, alle compromissioni religiose, Pistelli — ostentando l'autore — era indotto a rifiutare il mito del «partito-tutto», «rappresentativo di tutte le classi e depositario della verità rivelata» e a respingere anche il mito della DC come partito di «tutti i cattolici»: «tra me e un cattolico monarchico, fascista, liberale — scriveva nel '61 sulla rivista giovanile San Marco, da lui fondata — di comune non c'è che il battesimo: quanto al resto mi sento più lontano dal pietismo ipocrita e insensibile di una classe che va a messa la domenica e sorride, assente, sulla fame dei propri dipendenti operai e contadini che dall'ateismo insciente e storicamente spiegabile di qualche indurito uomo in tutta».

Questi motivi, tuttavia, dovevano trovare nella successiva azione politica di Pistelli sempre minore spazio, per molteplici ragioni, che il libro, peraltro, non affronta criticamente. Sta di fatto che Pistelli impegnato nella lotta all'interno di quell'«iceberg della politica nazionale che è la DC», finiva per accettare la logica di una politica, riproprendendosi di operare sui «tempi lunghi». Con la fondazione, nel '55, di Politica, si apre la fase estenuante della lotta per il centro-sinistra, nella quale Pistelli ritiene di poter esaurire il complesso e fondamentale problema dei rapporti con il movimento operaio e risolvono, anche, con una politica di riforme, il problema della «preziosa» comunista.

Le travagliate vicende degli anni successivi lo vedono al centro della lotta politica, in campo nazionale e a Firenze, ove la socialdemocrazia anticipa lo scontro con quell'ala del mondo cattolico che aveva in La Pira uno dei suoi più significativi esponenti. Ma queste vicende, sui loro sviluppi ideologici e sugli stessi rapporti tra sinistra dc e centro cattolico progressista, il libro non si sofferma adeguatamente: la principale preoccupazione dell'autore è quella — ci pare — di collocare Pistelli nella strategia della corrente di base, nella quale, peraltro, egli non si riconosceva del tutto. Di Capua osserva che in un momento di scoraggiamento e amarezza, il centro-sinistra era ormai diventato una «formula imbalsamata», «disancorata da ogni riferimento alle forze politiche con cui portare avanti le riforme» ed anche l'ultima battaglia, quella presidenziale, era perduta e con essa le speranze (e le illusioni) di poter realizzare la riforma dello stato e dare al nostro paese prestigio e dignità internazionale, svincolandolo dal rigido atlantismo.

Dopo tali delusioni, che avevano già investito gruppi e settori del mondo cattolico e d.c., approdati a scelte più radicali, Pistelli contava di riprendere il contatto con la «periferia» per approfondire i temi di cui era andato scoprendo, particolarmente negli ultimi tempi, la fondamentale importanza: tra questi, quello di una diversa considerazione del movimento comunista e quindi di un nuovo rapporto con il Pci. Ma a questo progetto, ancora acerbo ed informale, ancora a scorcio ed informale, Nicola Pistelli non poteva più dar corso.

m. i.



Carlos Mensa: «Trio», 1969



Carlos Mensa: «Toreros», 1969

La «bruttezza» degli spagnoli

Con crudele fantasia critica il giovane pittore spagnolo Carlos Mensa ha dipinto i quadri ora esposti a Roma e che rappresentano un grottesco barocco sullo spettacolo del potere borghese e clericale

Il pittore catalano Carlos Mensa è ben noto in Italia dove il suo realismo critico ha trovato più d'un seguace tra i giovani artisti figurativi. Ciò deriva dal fatto che l'esperienza artistica dei giovani spagnoli, particolarmente attivi tra Barcellona e Madrid, si è sviluppata con lo sguardo su un ambiente sociale borghese e fascista, su una situazione di classe e su un momento contemporaneo dell'Europa che, pure nella diversità dei punti di vista e delle situazioni, fanno anche il terreno dell'esperienza dei giovani italiani della sinistra pittorica. C'è, insomma, un'esatta passione comune a dipingere la «bruttezza» di spagnoli, italiani, tedeschi, ecc. (come Grosz amò dipingere la «bruttezza» dei tedeschi). Inoltre, negli anni '60, gli artisti spagnoli hanno tessuto una fitta rete di rapporti con l'Italia: Roma e Milano sono loro più familiari che Parigi.

L'esperienza plastica di Mensa — dai tempi del «Gruppo Sintesi» (1961-62) alle esposizioni «Ciclo Arte de Hoy» (1962-64) e «Cronica de la Realidad» (1965) — è maturata in antitesi all'informalismo e all'espressionismo astratto spagnolo. Il punto plastico di approdo di tale esperienza è stato reso noto da noi, nel 1966 e nel 1968, con le mostre presentate a Milano da Mario De Micheli.

Mensa espone ora a Roma (galleria «La nuova pesa») una serie di pitture recenti ed è presentato da Antonello Trombadori il quale sottolinea la funzione di rottura avuta da Mensa nella cultura artistica spagnola e accenna alle radici dello spagnolo nella grande pittura sociale tedesca degli anni '20, in particolare in quella di Otto Dix e di Georg Grosz. Non si tratta però della stessa crudeltà analitica, della stessa spettrale metafisica evidenza, della stessa «povertà» bolscevica e spartachista (con tanto di fumetti, pittore tedesco) ma della pittura critica e crudele d'un mondo barocco. Semmai, non a Dix ma al momento più narrativo e illustrativo della «Nuova oggettività» tedesca si collega Mensa, al momento di Georg Schrimpf, Heinrich Davringhausen, Rudolf Schlichter, Anton Räderscheidt e Christian Schad (che trovarono una consonanza a Roma negli anni '20).

Lo sguardo del pittore si affissa, spaziale, in un mondo di grandi teatri degli oggetti che è anche un teatro della morte. Voglio dire che il grottesco è barocco, di un barocco familiare agli italiani e ai latino-americani (oggi si vedano Antonio Seguí e Antonio Berni). La vita si presenta come spettacolo del potere a diversi livelli, dai vertici borghesi e ecclesiastici alla base tipica della società dei consumi.

Di qui l'importanza del barocco mediterraneo, spagnolo e italiano; dello spettacolo, degli abiti, delle decorazioni ufficiali, delle cerimonie, dei riti, del funerale, della corrida, del teatro, dello spettacolo in genere dove si condensa e si evidenzia socialmente il senso plastico del potere capitalistico e imperialista.

Nella mostra ci sono alcuni quadri così fitti di racconto da cadere nella dispersione visiva, in tanti segnali, del messaggio e della comunicazione: è il racconto di una Spagna coloratissima e oppressiva società dei consumi. Altri quadri, invece, danno evidenza tattile a personaggi sempre solitari anche quando figurano in posa nei gruppi personaggi ambigui, sgusciati dentro le tappezzerie molto fiorate di private stanze del potere oppure in posa nudi del palcoscenico o dell'arena. E anche il dominante gusto erotico floreale, neo-simbolista e neo-liberty, quale diffondono fumetti, televisione, cinema e moda, fino al vampirismo di riviste come «Vogue», è sentito da Mensa come una caricatura funebre del barocco. E Mensa, da pittore molto fiero e malinconico, vede tale gusto abilitare una Spagna nana, non un popolo ma una classe amministrativa che si fa «menfis» alla Velasquez: toreri, play-boy, inventori, fermine tutt'attorno, calciatori, divi, burocrati e autorità fasciste, gerarchie ecclesiastiche. Mondo di nani in costume, dorati. In posa a volute, in vita e in morte recitanti, coloratissimi, superdecorati, sempre ridotti. Mensa li strappa alla cerimonia del potere, allo spettacolo di gloria, li lascia in posa fino a gettarli, a far saltare in grinta violenta e lurida e inorridita. Ed ecco l'importanza dello sguardo e del suo

freddare i colori di questo mondo barocco inducendo sull'abito, sui motivi decorativi, sulle stoffe, sulle parrucche femminili, sui particolari anatomici a volte con invettiva popolare (le mani di quasi tutte le figure, il sesso dei toreri nani, le facce molto meridionali dei toreri e dei burocrati fascisti, le bocche femminili). Tra i quadri più riusciti sono *Hombre, Toreros, Trio, El Palco, Torero, Mujer II, Hombre I, II e III*.

Nella serie delle femmine vampiresche c'è però una caduta di spirito critico e una ironia un po' troppo leggera e svolazzante sul tipo «sexy» fabbricato per il consumo erotico cartaceo, televisivo, cinematografico. Troppo al limite di tappezzeria, queste figure

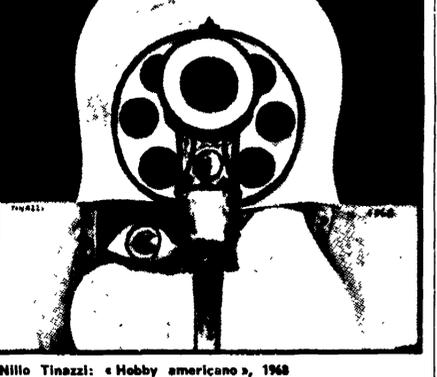
sono il risultato plastico di un inconsapevole «kitsch», di un «cattivo gusto» che sembra quasi il prolungamento del «cattivo gusto» di certi autori dell'area simbolista (da noi un pittore come Bruno Caruso usa consapevolmente il «kitsch»). I risultati pittorici più alti sono raggiunti nei ritratti individuali dei mostriciattoli, nelle singolari figure di questa popolazione di «menfis» uscita dalle segrete stanze della corte di Velasquez per riempire le strade della città e, è chiaro, mandata in giro perché il potere di oggi possa ad ogni passo ingroglirsi e sentirsi benedetto confrontandosi con tale striscia di mostri, di servi e di buffoni.

Dario Micacchi

Da Milano a Firenze la mostra di Nillo Tinazzi

Un primitivo tra op e pop

Le più aggiornate formule figurative sottoposte alla vigorosa pressione della passione politica



Nillo Tinazzi: «Hobby americano», 1968

MILANO, ottobre. Conclusa a Milano e in progetto d'aprirsi a Firenze, la mostra delle opere recenti di Nillo Tinazzi, l'artista trevigiano già atleta, giornalista sportivo e quindi, finalmente, pittore. Dui suoi primi incontri con Gino Rossi e De Pisis ne è passato del tempo, così come sono trascorse le sue varie e persino contrastanti esperienze figurative. Uguale invece è rimasta la sua ostinata volontà di dipingere e la sua natura di schietta radice contadina.

Tinazzi è un uomo inquieto e curioso, cui non è sfuggito quanto va succedendo da qualche tempo nella vita e nella cultura artistica. Io ricordo benissimo i suoi quadri rustici, d'autentica vena plebea, con le abbondanti ragazze nude nell'acqua della zinotta e gli amori paesani nell'ombra calda dei meriggi. A guardare le tele di oggi si direbbe dunque che egli è profondamente cambiato. E cambiato è senz'altro. Ma in che senso? E' forse cambiato il suo modo di guardare le cose e il mondo? Nel fondo direi proprio di no. Anche nei quadri di oggi infatti Tinazzi mantiene la sua rudimentale energia, il suo vigore diretto. Solo che oggi, colpito vivamente dalle tendenze che in questo ultimo periodo si sono verificate nell'ambito delle arti figurative sotto l'influenza dei cosiddetti mass media, egli ha dato al suo lavoro una direzione diversa. Ciò che appare interessante però è il fatto che Tinazzi è

penetrato in questo campo, dove gli altri si sono inseriti assai spesso in chiave di gusto, col piglio rustico dei suoi quadri precedenti. Ne è venuto fuori così una sorta di «primitivo» delle nuove esercitazioni visuali. Voglio dire cioè che la suggestione di questi nuovi modi e mezzi, già sussulti e articolati dalle ancor più varie declinazioni pop e op, non ha in alcun modo modificato il suo temperamento, né la sua particolare maniera di metterci di fronte alle cose, anche se le «cose» non sono più i rustici idilli di un tempo. Perché questo è accaduto: la passione politica e sociale, che in lui è sempre stata presente, in questa ultima stagione di contestazioni, di lotte anticonformiste, di terzo mondo in rivolta, ha invaso anche le sue tele, diventandone il motivo dominante.

Un motivo drastico, senza sfumature, senza mediazioni. Nelle sue immagini attuali, contro la violenza, l'arbitrio, la prevaricazione, egli infatti va dritto allo scopo, alla denuncia esplicita, piegando le nuove formule figurative ad una inelegante, risentita e urgente efficacia. L'ordinata e nitida struttura delle esperienze visuali acquista così una dissonante asprezza espressivistica, diventa qualche altra cosa dalle qualità delle sue origini. Ed è proprio in questo senso che le opere di Tinazzi offrono un motivo d'interesse.

Mario De Micheli

Notizie

LE CONTRADDIZIONI CRESCENTI in seno alla società statunitense si manifestano in tutte le manifestazioni di lotta contro la guerra nel Vietnam che pongono in serie difficoltà la stessa amministrazione di Nixon — sono uno dei temi trattati dal n. 9 della Nuova Rivista Internazionale uscita in questi giorni.

In un resoconto del recente XIX congresso del Partito comunista degli Stati Uniti, viene tracciato un quadro della situazione americana odierna e della funzione che spetta alla classe operaia, purché la sua avanguardia non rimanga taleata — in attesa, per es., di un'eventuale crisi economica — ma riacqua gli egli a stare alla testa

Mostre

Programmi

Televisione 1.

- 9,30 ROMA: CERIMONIA DI OMAGGIO AL MILITE IGNOTO
12,30 CORSO DI INGLESE
13,00 OGGI CARTONI ANIMATI
13,30 TELEGIORNALE
14,25 CALCIO
Da Roma, telecronaca diretta della partita Italia-Galles (la zona di Roma è esclusa)
17,00 CENTOSTORIE
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
a) La facile scienza; b) Selezione della XXI mostra internazionale del film per ragazzi di Venezia
18,45 LA FEDE, OGGI e Conversazione di P. Mariano
19,45 ANTOLOGIA DI SAPERE
Profili di protagonisti: Marconi
19,45 TELEGIORNALE SPORT, Cronache Italiane
20,30 TELEGIORNALE
21,00 GL'INNAMORATI
Commedia di Carlo Goldoni. Adattamento e regia di Carlo Ludovico. Tra gli interpreti: Casca Basaglia, Leda Nagreni. E' la vivace storia del rapporto tra due innamorati, che procede tra litigi e riappacificazioni
22,25 PALADINI DI FRANCIA
Olelle Profazio, in questo programma curato da Fortunato Pasquolino, ci presenta le tradizioni e antiche storie e canzoni dell'Opera dei Pupi siciliana

Televisione 2.

- 18,00 CONCERTO DELLA BANDA DELL'ESERCITO
19,10 MUSICA PIU', MUSICA MEMO
Va in onda lo spettacolo di Miranda Martino e Carlo Loffredo che domenica è stato rinviato per celebrare la giornata dedicata ai defunti
21,00 TELEGIORNALE
21,15 I NUOVI DIVI
Ha inizio un'inchiesta curata da Mucelino Micheli Ricci con la collaborazione del sociologo Luca Pina. Interrogando cantanti e fans, Micheli Ricci e Pina cercano di analizzare gli aspetti (e speriamo le radici) del nuovo divismo, incontrato sui cantanti
20,45 DUE NOVELLE DI MAUPASSANT
I due telefilm, prodotti in collaborazione da francesi e inglesi, son tratti dalle novelle «I due amici» e «In famiglia»

Radio

- NAZIONALE
GIORNALE RADIO: ore 8, 13, 20, 23; 6 Mattutino musicale; Musica stop; 7,48 La Commissione parlamentari; 8,20 Le canzoni del mattino; 9,46 Colonia musicale; 10 Musica per banda; 10,30 Le ore della musica; 11,06 La ore della musica; 11,28 Una voce per voi; 12,22 Si o no; 12,47 Punto e virgola; 13,15 Quante donne, pover'uomo; 14,15 Radiocronaca dell'incontro di calcio Italia-Galles; 16,45 Siamo fatti così; 17,05 Per voi giovani; 19,10 Grandi successi italiani per orchestra; 19,30 Luna-park; 20,15 L'avventuriero; 22 Ricordo di Matilde Otto; 22,30 Musica leggera dalla Grecia.
SECONDO
GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 13,30, 18,30, 19,30, 22, 24; 6 Prima di cominciare; 7,43 Billardino a tempo di musica; 8,18 Pari e dispari; 8,40 Signori l'orchestra; 9,15 Romanica; 9,25 Intero; 10 Un'avventura a Budapest; 10,25 Chiamate Roma 3131; 12,15 Fantasia musicale; 13 Poca, abbastanza, molto, moltissimo; 13,25 Segnascio; 14,05 Juice-box; 14,45 Ribalta di successi; 15 Pista di lancio; 15,25 Servizio speciale del Giornale Radio; 16 meridiana; 18 Aperitivo in musica; 19 Ping-pong; 19,50 Punto e virgola; 20,01 Personale di Nico Filicchio; 20,50 Musiche del Sud America; 21,10 Gli egizi; 21,40 Orchestra diretta da Puccio Rosales; 22,10 Poca, abbastanza, molto, moltissimo; 22,40 Un certo ritorno...; 23,20 Del V Canale della Filodiffusione: Musica leggera.
TERZO
Ore 10 Concerto di apertura; 11 Musica per strumenti a fiato; 11,25 Canale di Giorgio Friedrich Haendel; 12,20 Itinerari operistici; 13 Intervizzo; 14 Musica Italiana d'oggi; 14,30 Il disco in vetrina; 15,30 Concerto sinfonico; 17 Musica di G. P. da Palestrina; 17,40 Jazz oggi; 18 F. Mendelssohn-Bartholdy; 18,30 Musica leggera; 18,45 Gli uomini e la terra; 19 Concerto di ogni sera; 20,25 I virtuosi di Roma; 21 Musica fuori schema; 22 Il Giornale del Terzo.

VI SEGNALIAMO: «L'avventuriero» di Renzo Rossellini (Radio I, ore 20,15). L'opera lirica è diretta da Pierluigi Urbini. Cantano: Rolando Panerai, Emilia Ravaglia, Rosa Laghezza.

Controcanales

IL BUCO — Il film Il Buco ha splendidamente concluso il ciclo dedicato a Jack Becker: e ha permesso a milioni di telespettatori di vedere un'opera che, a suo tempo, non avrebbe potuto essere distribuita. Assistenti, pensavamo ai tanti film di suspense che il cinema continua a regalarci in questi tempi: è difficile ricordarne uno in cui la suspense sia così concreta, intensa e insieme misurata come in quest'opera di Becker. L'ultima del regista, senza fronzoli, né trovate, anzi con un severo rigore, Becker è riuscito in questo film a costruire una vicenda che attanaglia la attenzione dello spettatore minuto per minuto: perché «si tratta semplicemente di un gioco, e la suspense è strettamente connotata al racconto; ne è anzi un modo d'espressività». Anche la situazione di tensione, per tanti versi, è analoga a quella di parecchi altri film: cinque uomini a confronto, in un ambiente estremamente ristretto come quello di una cella. Altri registi, in condizioni simili, hanno inventato complicati storie, passati avventurati: ristretti in ambienti romanzeschi per dar luogo alla introspezione psicologica e alla costruzione dei caratteri: Becker, invece, con grande scurezza ed esemplare coerenza, ha condotto l'analisi per accenti, con pochissimi dati, e pure riuscendo ad andare molto in fondo nel suo discorso sull'amicizia, sulla solidarietà, sull'amicizia operaria e popolare, che è attribuito di classe ancor prima di diventare coscienza. In questo senso, indimenticabili, il sono le sue finali.

INCONTRO CON SEGOVIA — Con l'incontro curato da Massimo Omi e da Luigi Duris, protagonista Andrea Segovia, siamo tornati, diremmo, al vecchio stile delle prime trasmissioni di questa rubrica. L'intervista era determinata esclusivamente dalla personalità dell'intervistato, anzi dalla sua specialità: nessuna ricerca veniva condotta sul campo del linguaggio televisivo. Il ritratto di Segovia era nel tentativo agiografico. Omi si è limitati a una cronologia delle considerazioni del grande chitarrista e di un paio di «testimoni». L'atmosfera del discorso era decisamente letteraria, estetizzante, per nulla problematica: e la dimensione era quella dell'arte per l'arte. Le immagini erano elementari: i mutamenti di ambiente (dalla stanza alla terrazza, dalla terrazza al giardino, servivano soltanto a variare esteriormente il servizio

g. c.

Editoriale

DI VITTORIO L'UOMO IL DIRIGENTE

opera in tre volumi
Questi tre volumi presentano un panorama vivido di mezzo secolo del movimento sindacale italiano dai primi del Novecento alla metà degli Anni Cinquanta, attraverso la storia sindacale e politica e il profilo umano che della vita di Giuseppe Di Vittorio traccia Renato Nicolai, e attraverso una antologia delle opere del grande dirigente scomparso presentate da Antonio Ta'ò. Una «cantica» popolare in versi, di un braccante di Cerignola che fu compagno e amico di Di Vittorio, rievoca la sua vita giovanile.

Stampati due volumi, in corso di stampa il terzo
Primo volume pagine 408 — brochure L. 2.500
— rilegato in pelle L. 3000
Secondo volume pag. 676 — brochure L. 3000
— rilegato in pelle L. 4000

AGRICOLTURA E SVILUPPO ECONOMICO

di Renzo Stefanelli L. 1.200
Vigilia di rivoluzione — Città costruita in piano e i redditi agricoli — Il reddito previdenziale nell'agricoltura — Il mercato di lavoro — Rapporto capitale e lavoro nelle aziende mezzadriche — Decreti del MEC — Tendenze della occupazione e della remunerazione del lavoro nell'agricoltura in alcuni paesi sviluppati.

PETROLIO: SINDACATI ALL'ATTACCO

a cura di G.B. Aldo Trespadi — pagine 340 L. 2000
Il volume contiene uno studio sull'economia petrolifera, il quale mette in luce i legami con le politiche monopolistiche e imperialistiche. Esso pubblica pure gli Atti della Conferenza dei lavoratori del petrolio del Mediterraneo, del Mar Nero e dell'Estremo Oriente.

NOZIONI DI ECONOMIA

a cura di A. Di Giola L. 1000
L'economia politica — Il processo produttivo — La produzione dei servizi — Mercati e prezzi — Il reddito — Lo sviluppo economico — Mercato del lavoro: caratteristiche e analisi — Teorie e politiche dell'occupazione — Criteri di convenienza aziendale.

7° CONGRESSO NAZIONALE DELLA C.G.I.L.

In due volumi — pagine 900 L. 4000
Nei due volumi sono raccolti gli Atti integrali di tutti gli interventi in assemblea plenaria e in commissione e i documenti del Congresso della CGIL tenuto a Livorno nel giugno del 1969.

Editrice Sindacale Italiana
Corso d'Italia 25 ROMA
c.e.p. n. 1/4167

L'Unità
ABBONAMENTI
DICEMBRE GRATIS
A TUTTI I NUOVI ABBONATI ANNUALI
TARIFE ABBONAMENTI
● Abbonamento sostenitore L. 30.000
● Abbonamento annuo (a 7 numeri) L. 21.000
● Abbonamento semestrale (a 7 numeri) L. 10.850
● Abbonamento semestrale (a 5 numeri) L. 7.850
A tutti gli abbonati semestrali e annuali a 5-6-7 numeri verrà dato in omaggio il volume di Guttuso:
«30 ANNI»

Gli azzurri (in una partita «da vincere») cercano oggi all'Olimpico la qualificazione ai «mondiali»

CONTRO I GALLES PENSANDO ALLA R.D.T.



ALBERTOSI-ZOFF, gran duello a fasi alterne per la maglia di portiere: questa volta la maglia è toccata al primo, a Napoli però, già si dice, ritornerà il secondo

NAZIONALE COLI PIEDI DI RIMBOMBANO

Sarà il portiere Albertosi la sola novità

Torna la nazionale, e tiene banco. Il campionato, ossessivo e rispettoso, si accantona senza pretese. Neanche più quella, pur legittima, di condizionarla, influenzarla, orientarla con la logica stretta delle sue indicazioni. Valcareggi e Mandelli che l'ossessione vecchia e accaniti assertori della priorità dell'attesa sulla buona forma del campionato non tengono alcun conto. E' storia vecchia ormai, con i suoi pro e i suoi contro, e va accettata com'è. Manco male che, per l'occasione, s'annunci il Galles, un'accolita cioè di pover'anime, già di per sé senza molte ambizioni, decimata dagli infortuni e infiacchita dal brusco sbalzo di temperatura. Mister Bowen, che l'ha raffazzonata, tiene a precisare, con lodevole insistenza, che la sua squadra non è qui per far da materasso e che il C.T. azzurro farà bene a non snobbarla; ma che altro potrebbe dire, poveraccio, che se ne è venuto a Roma solo per godersi il sole di questo stupendo autunno respirigliano?

PER UN EVENTUALE SPAREGGIO CON LA R.D.T.

Necessario migliorare la differenza goal



PICCHIO DE SISTI torna all'Olimpico con la maglia azzurra della Nazionale: un assegnante incentivo per il completo rilancio con quella viola della Fiorentina

Table listing football players and their positions: ITALIA (Burgnich, Bertini, Domenghini, Rivera, Puja, Anastasi), GALLESI (Albertosi, Facchetti, Salvatore, De Sisti, Riva, Rees, Krzywicki, Toshack, Hole, Yorath, Derreit, Moore, England, Durban, Thomas, Sprake).

ARBITRO: Betchirev (Bulgaria). Radio e TV: cronache dirette con inizio alle 14,30 (dal collegamento in TV è esclusa la zona di Roma). Sintesi alle 23 sul secondo. RISERVE: per l'Italia Zoff (12), Poletti (13), Juliano (14), Mazzola (15), Prati (16). Per il Galles Millington (12), Roberts (13), Reece (14), Davis (15).

ULTIME DAI DUE «CLAN»

Valcareggi: «Dovremo stare molto attenti»

England: «Ce la metteremo tutta»

La Nazionale italiana ha chiuso la preparazione ieri mattina sul terreno dell'Olimpico, con una seduta durata soltanto 25 minuti. L'ambiente è sembrato sereno, anche se Valcareggi è stato «abbottinato» più del previsto. Ha solo tenuto a sottolineare che il Galles non ha vinto mai nel girone eliminatorio dei mondiali, ma che schierando ogni quattro nomi nuovi può risultare pericoloso. «Loro» ha ribadito - non hanno niente da perdere, quindi dovremo essere noi a stare molto attenti».

Valcareggi ha fatto svolgere una partita, scherzando così ai uomini a sua disposizione: Albertosi, De Sisti, Bertini, Burgnich, Rivera, Poletti, Juliano, Anastasi e Riva; Zoff, Domenghini, Facchetti, Fusa, Salvatore, Prati, Cera, Mazzola e Ferrante. Il risultato è stato di 4-4 e le reti sono state segnate da: Rivera, Anastasi, Bertini (2), Mazzola, Salvatore e Prati (2).

Scantato che la formazione azzurra che scenderà oggi all'Olimpico sarà la seguente: Albertosi; Burgnich, Facchetti, Bertini, Puja, Cera, Mazzola, Domenghini, Rivera, Anastasi, De Sisti, Riva (l'unica novità sarà Albertosi, preferito a Zoff), passiamo ad alcune dichiarazioni ritagliate dai giocatori. Facchetti ha detto che non avrebbe mai snobbato il Galles, mentre non si dovrà troppo temere la RDT. Come dire che gli ostacoli potranno essere superati di natura psicologica.

Domenghini è stato più cauto. Dopo essere partito dalla costatazione che il Galles non è mai stato un cliente troppo indigesto per gli azzurri, ha messo i puntini sulle «i» sull'illusione che esso sia un cliente facile. «Essendo tagliato fuori dalla Rima, non ha nulla da perdere, quindi non si può deconcentrare e trovare il modo di darci qualche di spiacere».

Disposizioni per il pubblico

Per Italia-Galles sono state stabilite le seguenti norme per il pubblico: l'inizio della partita: ore 14,30. Apertura cancelli dell'Olimpico: ore 13,30. Tribuna di spettatori nella zona del Foro Italico: sarà regolato come per le normali giornate di campionato. Parcheggi: sono a disposizione del pubblico le seguenti zone a parcheggio: a) Lungotevere Flaminio e zone adiacenti con provenienze da Lungotevere Cadorna e dalle Vie Casaria e Flaminia. Restano invariati i seguenti parcheggi: «Autorità» (piazzale del Belvedere) e «Servizio» (Riservato e Stappa) e «Sud» (viale dei Giolitti) ai quali potranno accedere gli automobili forniti dell'apposito contrassegno rilasciato unicamente per la partita Italia-Galles. Non sono validi i contrassegni rilasciati per le partite di campionato. Collegamenti ATAC: saranno disponibili i collegamenti ATAC con l'Olimpico e con capolinea al Lungotevere Flaminio. Tessere C.O.N.I. e F.I.G.C.: i titolari di tessere C.O.N.I. (nazionali - provinciali - Roma - campioni olimpionici) medagliati o al valore atletico potranno accedere alla Tribuna d'onore accanto alla Tribuna d'onore sinistra mentre i possessori di tessere della F.I.G.C. recando la dicitura «Tribuna» potranno accedere ai settori «11 a», «11 b» e «11 c» della Tribuna Monte Mario. Grandi Invalidi avranno accesso al cancello «L» e potranno prendere posto nel settore di «Curva nord».

Bruno Panzera

La Max Mayer lascia le corse

MILANO, 3. A chiusura definitiva e ufficiale dell'attività del proprio gruppo ciclistico diretto da Gastone Nencini, la «Max Mayer» ha diffuso stamane il seguente comunicato: «Il Gruppo Sportivo Max Mayer confermando quanto già riservatamente comunicato al direttore sportivo e ai corridori - rende noto che al termine di questa stagione 1969 ha cessato l'attività con la squadra ciclistica professuistica di Roma. Max Mayer ringrazia il direttore sportivo e i corridori, i meccanici, i massaggiatori, il personale che in tre anni di attività gli hanno permesso di cogliere numerosi successi».

In tre anni di attività il G.S. Max Mayer ha totalizzato 19 vittorie

Alle ore 9 la corsa, alle 10,15 la marcia

OGGI IL GIRO DI ROMA nella «giungla di cemento» del quartiere Don Bosco

Lungo le strade del popolare quartiere Don Bosco si svolge oggi il quarantasettesimo Giro di Roma di corsa e marcia con la partecipazione di marciatori e corridori podisti famosi in Europa. Nella corsa Ambo ad Ardzone che già nel recente Giro di Trento hanno dato vita ad un serratissimo duello tra i volati a vantaggio del primo, avranno in questa corsa una buona occasione per dimostrare la loro classe. Tra i favoriti, ma dovuti a un infortunio, si segnalano: il francese Sidler (vincitore nel 1967), gli austriaci Horst e Schaller e altri solerti avversari tedeschi, svizzeri, rumeni e francesi. La marcia avrà in Abdon Punich, Pasquale Busca, Gabriele Negro, De Vito, Mancini, lo spagnolo José Vicente Mendez dei sicuri protagonisti. Parimenti, il proposito di tentare il record del 30 km in pista, cercherà il francese, che nel recente Giro di Roma ha vinto, il francese Sidler (vincitore nel 1967), gli austriaci Horst e Schaller e altri solerti avversari tedeschi, svizzeri, rumeni e francesi. La marcia avrà in Abdon Punich, Pasquale Busca, Gabriele Negro, De Vito, Mancini, lo spagnolo José Vicente Mendez dei sicuri protagonisti. Parimenti, il proposito di tentare il record del 30 km in pista, cercherà il francese, che nel recente Giro di Roma ha vinto, il francese Sidler (vincitore nel 1967), gli austriaci Horst e Schaller e altri solerti avversari tedeschi, svizzeri, rumeni e francesi. La marcia avrà in Abdon Punich, Pasquale Busca, Gabriele Negro, De Vito, Mancini, lo spagnolo José Vicente Mendez dei sicuri protagonisti. Parimenti, il proposito di tentare il record del 30 km in pista, cercherà il francese, che nel recente Giro di Roma ha vinto, il francese Sidler (vincitore nel 1967), gli austriaci Horst e Schaller e altri solerti avversari tedeschi, svizzeri, rumeni e francesi.

Già 10 squadre qualificate per il Messico, altre tre ad un passo dalla qualificazione - Vittime illustri tra le «escluse»

La fare l'Italia a qualificarsi per il girone finale dei mondiali in Messico? L'interrogativo è legittimo non solo per le incognite destinate da una formazione azzurra da tempo bisbetica di ritocchi, non solo per la tradizionale fragilità di nerri dei calciatori italiani specie quando sono di fronte ad appuntamenti decisivi, ma anche e soprattutto perché la vittoria ottenuta dalla RDT contro il Galles a Cardiff ha turbato il bilancio complicato le cose.

Ha complicato le cose perché ha mostrato una squadra tedesca assai più forte di quanto si credeva in Italia (basta pensare che a Cardiff gli azzurri a suo tempo vennero per 1 a 2 mentre la RDT ha colto un clamoroso 3 a 1) e perché ha portato la RDT al comando della classifica del girone con 5 punti all'attivo, mentre l'Italia è restata a tre e il Galles è addirittura a zero.

E' vero che l'Italia ha ancora due incontri da giocare: e che battendo il Galles già potrebbe riportarsi al fianco della RDT. Ma per la decisione di dipendere esclusivamente dallo scontro diretto tra gli azzurri e la squadra che termina di più, la quale avrà le sue speranze degli italiani di qualificarsi per il Messico, ce la metterà tutta nel confronto diretto del 22 novembre a Napoli appunto la RDT.

Questa dunque la squadra da battere per gli italiani, perché in caso di parità con la RDT si renderebbe necessario uno spareggio: ed in caso che anche lo spareggio finisca in parità contribuirà la differenza goal che attualmente è favorevole alla RDT (7 goal segnati meno 4 subiti uguale a 3, mentre l'Italia è in pari con 2 a 2 per parità di reti, ma con una differenza reti peggiore in parità, allora si rievocerebbe al quoziente goal che ora è pari favorevole alla RDT (1,75 contro 1,50 per l'Italia) ma che diviene nettamente favorevole all'Italia se si sommano i due goal del Galles.

Queste le condizioni perché anche l'Italia «stacchi» il biglietto per il Messico, come ha fatto la Svezia, la Germania Ovest, Perù, Brasile, Uruguay, El Salvador, Marocco (che si sono aggiunti all'Inghilterra ed al Messico, qualunque di diritto, anche come campione uscente, il secondo come paese organizzatore dei mondiali) e come stanno per fare anche Romania, URSS e Bulgaria (che grazie ad un passo dalla qualificazione mentre più incerta è la situazione per le altre tre squadre che devono completare il lotto del '70).

Nel girone europeo il match si profila uno spareggio tra Cecoslovacchia e Ungheria: nel girone III si attende di vedere che farà l'Italia e nella zona Asia Oceania tutto dipenderà dal match tra Israele e la vincente di Rhodesia-Australia.

Ma non ci sarà molto da attendere, prima della fine dell'anno il panorama delle sedici finaliste sarà completo. Per ora si può già intuire sottile, neare il ritorno alla ribalta di nazionali dal passato glorioso come la Svezia ed il Belgio. Tra le escluse invece finora più di come molte vittime illustri, come la Spagna, il Portogallo, la Jugoslavia in Europa, l'Argentina in America.

Speriamo che l'elenco delle vittime illustri non debba arricchirsi del nome dell'Italia: anzi auguriamoci l'opposto, che il nostro paese, secondo il rapporto, operiamo anche perché la infuata prospettiva non si realizzi.

I risultati di un'inchiesta sui pericoli del pugilato

LONDRA, 3. Una indagine, la più approfondita finora fatta, sugli effetti e pericoli del pugilato, è stata condotta in Gran Bretagna dal Royal College of Physicians. Il cinque per cento degli atleti pugili, ma i presentatori medici di lesioni cerebrali note come «encefalopatia traumatica». Il rapporto continua sostenendo che non è possibile trarre conclusioni definitive sui pericoli del pugilato. L'inchiesta ha avuto inizio nel 1962 e coinvolgeva soltanto atleti amatoriali 24 ex-pugili che hanno boxato per almeno tre anni: 37 mostravano segni di lesioni cerebrali, 15 dei quali di carattere debilitante la prima di un pugile su sei recava segni di qualche lesione al sistema nervoso, ma di questi solo un terzo sono realmente affetti da «encefalopatia traumatica» in misura seria. L'effetto di queste lesioni si produce in pratica in difficoltà nel pronunciare parole, perdita di memoria e lentezza nei movimenti degli arti. In quasi tutti i casi queste lesioni sono emerse verso la fine della carriera. L'incidenza delle lesioni è più accentuata tra i pugili delle categorie più pesanti. Indubbiamente, secondo il rapporto, la riforma dei regolamenti ed il maggiore controllo medico alla fine degli anni '60 hanno avuto un effetto positivo.

Il punto sui gironi

Questa situazione nei vari gironi eliminatori della Coppa del mondo

EUROPA GIRONO I: Alla Romania (7 punti) basta pareggiare con la Grecia (punti 6) per qualificarsi. Eliminate Svizzera e Portogallo. GIRONO II: La Cecoslovacchia (punti 9) può essere raggiunta dall'Ungheria (punti 7) che deve incontrare ancora l'Eire in tal caso sarà necessario uno spareggio tra Cecoslovacchia ed Ungheria. GIRONO III: Ne parliamo diffusamente a parte. Ecco comunque la classifica alla vigilia di Italia-Galles: RDT 3 2 1 0 7 3 3 ITALIA 2 1 1 0 3 2 3 GALLES 3 0 0 3 2 6 0

PARTE DA DISPUTARE 4 novembre: Italia-Galles 22 novembre: Italia-RDT.

GIRONO IV: L'URSS è a pari punti (5) con l'Irlanda del Nord, ma la vincitrice dell'Europa deve incontrare la Turchia un pareggio e saranno in Messico. GIRONO V: Qualificata la Svezia, eliminate Francia e Norvegia. GIRONO VI: Qualificato il Belgio, eliminate Jugoslavia, Spagna e Finlandia. GIRONO VII: Qualificata la RFT, eliminate Scozia, Austria e Cipro. GIRONO VIII: Bulgaria ed Olanda sono a pari punti a quota 7, la vincitrice della Romania basta battere il Lussemburgo per essere qualificata a prescindere dal risultato dell'incontro con la Polonia.

AMERICA DEL SUD Qualificato Perù, Brasile ed Uruguay, eliminate Argentina, Bolivia, Colombia, Venezuela, Paraguay, Ecuador e Cile. AMERICA CENTRO NORD Qualificato El Salvador, eliminate Honduras, Costa Rica, Giamaica, Haiti, Guatemala, Trinidad, Suriname, Antille Canada, USA, Bermuda e Haiti. ASIA-OCEANIA La rappresentante di questa zona uscirà dall'incontro tra Israele e la vincitrice di Rhodesia-Australia.

La «nuova» Germanvox convocata oggi

Il direttore sportivo della Germanvox Italo Mazzacurati, ha convocato per oggi in quel di Castel San Pietro Terme la nuova squadra composta dai seguenti corridori: Reybroeck, Van Lindt, Inyven, Miholi, Alboni, Perotti, Vecelli, Fel-la Lina e Bassini.

GUADAGNI ELEVATI

Per i giovani ambossesi di media cultura e con buone doti di logica si apre subito l'impiego del nuovo settore degli elaboratori elettronici, i famosi computers ai quali, nelle grandi industrie, è affidata ogni più importante decisione. In Italia entro il 1971 occorrono ben 15.000 persone a cui affidare il comando dei computers. Le retribuzioni vanno da 2 ad oltre 6 milioni l'anno. Queste posizioni sono accessibili dopo un breve addestramento che, senza richiedere diplomi specifici e senza imporre obbligo di orario, mette in grado di affrontare con successo le nuove professioni di perforatore, operatore, programmatore ed analista. Approfittate subito senza alcun impegno, dell'occasione che la «COMPUTEX» vi offre per stabilire con un test attitudinale gratuito se avete le doti necessarie per intraprendere la formidabile carriera. Prenotate il test telefonando subito a: COMPUTEX - Tel. 6881662/458 - Milano - Telefono 84285 - Varese - Tel. 592796/594925 - Genova - Tel. 533498/501 - Torino - Telefono 21142/38782 - Novara - Tel. 65282 - Alessandria - Tel. 504199 - Verona - Tel. 28964/46 - Padova - Tel. 56280 - Mestre - Tel. 57985 - Udine - Tel. 763316 - Trieste - Tel. 25674 - PARMA - FIRENZE - BOLOGNA - ROMA - NAPOLI

Merckx rinuncia a molti contratti preoccupato per la salute

MILANO, 3. Eddy Merckx, accompagnato all'aeroporto di Linate dal direttore sportivo Marino Vigna, è partito nel pomeriggio per Bruxelles. Intervistato sulle sue condizioni di salute dopo la drammatica conclusione del «Trofeo Baracchi» di ieri, il campione belga ha risposto di essersi ripreso in misura sufficiente per fare il viaggio di ritorno senza preoccupazione. Merckx ha comunque aggiunto: «Dopo che ero tranquillizzato mia moglie Claudine, che è in attesa del primogenito, mi recai dal mio medico personale e poi, con lui, da uno specialista per un'accurata visita. Temo proprio che il maltempo di ieri, costituito da annebbiamenti della vista e da capogiri, sia una conseguenza della sovrappiù commovente cerebrale di cui ho sofferto a seguito della caduta fatta sulla pista di Blois, in Francia, ai primi di settembre. Franché distende del genere sono molto pericolosi - ha proseguito Merckx - ho deciso di rinunciare ai vari contratti su pista per questo scorcio d'anno. Tuttavia mi correrò in un paio di riunioni tra le meno impegnative, se i medici mi daranno una nulla osta di tutta sicurezza».

Orsolics-Klein rinviato a dicembre

L'incontro fra il campione europeo dei pesi welters Hans Orsolics e il tedesco occidentale Klaus Klein è stato rinviato dal 18 novembre al 5 dicembre. La decisione è stata presa in seguito all'annuncio della Federazione europea che l'incontro non poteva essere considerato valido per il titolo. Un rappresentante dell'organizzazione si recherà a Ginevra fra pochi giorni per cercare di ottenere l'autorizzazione dell'EBU per il match europeo.

Germanvox convocata oggi

Il direttore sportivo della Germanvox Italo Mazzacurati, ha convocato per oggi in quel di Castel San Pietro Terme la nuova squadra composta dai seguenti corridori: Reybroeck, Van Lindt, Inyven, Miholi, Alboni, Perotti, Vecelli, Fel-la Lina e Bassini.

GUADAGNI ELEVATI

Per i giovani ambossesi di media cultura e con buone doti di logica si apre subito l'impiego del nuovo settore degli elaboratori elettronici, i famosi computers ai quali, nelle grandi industrie, è affidata ogni più importante decisione. In Italia entro il 1971 occorrono ben 15.000 persone a cui affidare il comando dei computers. Le retribuzioni vanno da 2 ad oltre 6 milioni l'anno. Queste posizioni sono accessibili dopo un breve addestramento che, senza richiedere diplomi specifici e senza imporre obbligo di orario, mette in grado di affrontare con successo le nuove professioni di perforatore, operatore, programmatore ed analista. Approfittate subito senza alcun impegno, dell'occasione che la «COMPUTEX» vi offre per stabilire con un test attitudinale gratuito se avete le doti necessarie per intraprendere la formidabile carriera. Prenotate il test telefonando subito a: COMPUTEX - Tel. 6881662/458 - Milano - Telefono 84285 - Varese - Tel. 592796/594925 - Genova - Tel. 533498/501 - Torino - Telefono 21142/38782 - Novara - Tel. 65282 - Alessandria - Tel. 504199 - Verona - Tel. 28964/46 - Padova - Tel. 56280 - Mestre - Tel. 57985 - Udine - Tel. 763316 - Trieste - Tel. 25674 - PARMA - FIRENZE - BOLOGNA - ROMA - NAPOLI

Dopo una intensa trattativa fra Bustani e Arafat

Raggiunto l'accordo al Cairo fra i libanesi e i guerriglieri

E' stato fatto saltare per la seconda volta l'oleodotto di Sidone — Le forze repressive israeliane hanno arrestato cento arabi in Cisgiordania



RASCIAVA — Carri libanesi cambiano la canna surriscaldata di una mitragliera, durante un combattimento con i guerriglieri palestinesi. Poche ore dopo che il fotografo aveva fissato questa immagine, la tregua decisa da Bustani e Arafat al Cairo ha posto fine allo scontro.

La delegazione del PCI ricevuta dal presidente algerino

COLLOQUI AD ALGERI fra Bumedien e G.C. Pajetta

Alle conversazioni hanno preso parte anche i compagni Achille Occhetto e Romano Ledda - I nostri compagni si sono incontrati anche con Kaid Ahmed responsabile del FLN - In Tunisia plebiscito elettorale per Burghiba

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 3. Il presidente Bumedien ha ricevuto oggi nella sua residenza ufficiale la delegazione del PCI composta dai compagni Giancarlo Pajetta, Achille Occhetto della direzione del partito e Romano Ledda del CC che aveva assistito alla cerimonia per il 15. anniversario della rivoluzione algerina.

Il colloquio, protrattosi per circa un'ora, si è svolto in un'atmosfera molto cordiale. Il presidente algerino ha sottolineato l'importanza che rivestono i movimenti di massa dell'Europa occidentale nella battaglia antimperialista, riferendosi in particolare al sostegno alla lotta del popolo del Vietnam e all'azione per la difesa dei diritti del popolo arabi e in particolare della resistenza palestinese.

Nel corso del colloquio si è constatato come i rapporti tra PCI e FLN siano fraterni e fruttuosi e dovranno quindi essere sviluppati per rendere più efficace la collocazione e lo scambio di esperienze. E' stata esaminata e considerata positivamente la possibilità di ulteriori iniziative comuni per la collaborazione dei partiti e dei movimenti antimperialisti e particolarmente per operare affinché il Mediterraneo possa diventare un mare di pace e sia garantita la libertà e l'indipendenza delle nazioni che vi si affacciano.

La delegazione si è incontrata nel pomeriggio con Kaid Ahmed, responsabile del segretario dell'FLN, per esaminare i rapporti tra FLN e PCI e i loro ulteriori sviluppi.

El Mourchid di oggi in un articolo sulle elezioni tunisine, ai cui risultati non erano noti fino a poche ore fa, prevedeva sia un successo personale di Habib Burghiba nelle presidenziali che una sconfitta di Ahmed Ben Salah nelle elezioni per il Parlamento. I risultati, resi noti nella mattinata di oggi a Tunisi, confermano un vero e proprio plebiscito a favore di Burghiba che raccoglie il 99,76 per cento dei voti espressi. Ben Salah, ministro uscente della Educazione nazionale, ma ex ministro dell'Economia, conosciuto per aver varato un tentativo

piuttosto audace di riforma agraria, è invece stato sconfitto nel suo collegio elettorale raccogliendo appena 8.600 voti sui 52.538 che gli altri rappresentanti del partito desturiano nello stesso collegio hanno facilmente ottenuto.

Il plebiscito sul nome di Burghiba era previsto, anche perché non esistevano per gli elettori tunisini altre alternative. Ma può forse stupire la massiccia partecipazione alle elezioni di un paese che ancora stenta a risollevarsi dalle catastrofici effetti di una guerra degli anni '60. L'estromissione di Ben Salah dal Parlamento sembra corrispondere ad un disegno ben preciso: si ricorderà che quest'ultimo, dopo aver varato la riforma agraria, era stato oggetto di duri attacchi che lo avevano costretto alle dimissioni, sia pur mascherate da un rimpasto di governo, che vedeva l'allontanamento di Ben Salah dal ministero economico che deteneva e il suo trasferimento al ministero della Educazione nazionale.

Massimo Loche

Nell'anniversario della dichiarazione Balfour

Dimostrazione a Tripoli contro l'ambasciata inglese

Auto danneggiato, strappata la targa dalla porta - Protesta di Londra La Libia vuole discutere subito l'evacuazione delle basi anglo-americane

Direttore
GHAN CARLO PAJETTA
Condirettore
MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampe del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4565

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni: centralino 496051 - 496052 - 496053 - 496054 - 496125 - 496126 - 496127 - 496128 - 496129 - 496130 - 496131 - 496132 - 496133 - 496134 - 496135 - 496136 - 496137 - 496138 - 496139 - 496140 - 496141 - 496142 - 496143 - 496144 - 496145 - 496146 - 496147 - 496148 - 496149 - 496150 - 496151 - 496152 - 496153 - 496154 - 496155 - 496156 - 496157 - 496158 - 496159 - 496160 - 496161 - 496162 - 496163 - 496164 - 496165 - 496166 - 496167 - 496168 - 496169 - 496170 - 496171 - 496172 - 496173 - 496174 - 496175 - 496176 - 496177 - 496178 - 496179 - 496180 - 496181 - 496182 - 496183 - 496184 - 496185 - 496186 - 496187 - 496188 - 496189 - 496190 - 496191 - 496192 - 496193 - 496194 - 496195 - 496196 - 496197 - 496198 - 496199 - 496200 - 496201 - 496202 - 496203 - 496204 - 496205 - 496206 - 496207 - 496208 - 496209 - 496210 - 496211 - 496212 - 496213 - 496214 - 496215 - 496216 - 496217 - 496218 - 496219 - 496220 - 496221 - 496222 - 496223 - 496224 - 496225 - 496226 - 496227 - 496228 - 496229 - 496230 - 496231 - 496232 - 496233 - 496234 - 496235 - 496236 - 496237 - 496238 - 496239 - 496240 - 496241 - 496242 - 496243 - 496244 - 496245 - 496246 - 496247 - 496248 - 496249 - 496250 - 496251 - 496252 - 496253 - 496254 - 496255 - 496256 - 496257 - 496258 - 496259 - 496260 - 496261 - 496262 - 496263 - 496264 - 496265 - 496266 - 496267 - 496268 - 496269 - 496270 - 496271 - 496272 - 496273 - 496274 - 496275 - 496276 - 496277 - 496278 - 496279 - 496280 - 496281 - 496282 - 496283 - 496284 - 496285 - 496286 - 496287 - 496288 - 496289 - 496290 - 496291 - 496292 - 496293 - 496294 - 496295 - 496296 - 496297 - 496298 - 496299 - 496300 - 496301 - 496302 - 496303 - 496304 - 496305 - 496306 - 496307 - 496308 - 496309 - 496310 - 496311 - 496312 - 496313 - 496314 - 496315 - 496316 - 496317 - 496318 - 496319 - 496320 - 496321 - 496322 - 496323 - 496324 - 496325 - 496326 - 496327 - 496328 - 496329 - 496330 - 496331 - 496332 - 496333 - 496334 - 496335 - 496336 - 496337 - 496338 - 496339 - 496340 - 496341 - 496342 - 496343 - 496344 - 496345 - 496346 - 496347 - 496348 - 496349 - 496350 - 496351 - 496352 - 496353 - 496354 - 496355 - 496356 - 496357 - 496358 - 496359 - 496360 - 496361 - 496362 - 496363 - 496364 - 496365 - 496366 - 496367 - 496368 - 496369 - 496370 - 496371 - 496372 - 496373 - 496374 - 496375 - 496376 - 496377 - 496378 - 496379 - 496380 - 496381 - 496382 - 496383 - 496384 - 496385 - 496386 - 496387 - 496388 - 496389 - 496390 - 496391 - 496392 - 496393 - 496394 - 496395 - 496396 - 496397 - 496398 - 496399 - 496400 - 496401 - 496402 - 496403 - 496404 - 496405 - 496406 - 496407 - 496408 - 496409 - 496410 - 496411 - 496412 - 496413 - 496414 - 496415 - 496416 - 496417 - 496418 - 496419 - 496420 - 496421 - 496422 - 496423 - 496424 - 496425 - 496426 - 496427 - 496428 - 496429 - 496430 - 496431 - 496432 - 496433 - 496434 - 496435 - 496436 - 496437 - 496438 - 496439 - 496440 - 496441 - 496442 - 496443 - 496444 - 496445 - 496446 - 496447 - 496448 - 496449 - 496450 - 496451 - 496452 - 496453 - 496454 - 496455 - 496456 - 496457 - 496458 - 496459 - 496460 - 496461 - 496462 - 496463 - 496464 - 496465 - 496466 - 496467 - 496468 - 496469 - 496470 - 496471 - 496472 - 496473 - 496474 - 496475 - 496476 - 496477 - 496478 - 496479 - 496480 - 496481 - 496482 - 496483 - 496484 - 496485 - 496486 - 496487 - 496488 - 496489 - 496490 - 496491 - 496492 - 496493 - 496494 - 496495 - 496496 - 496497 - 496498 - 496499 - 496500 - 496501 - 496502 - 496503 - 496504 - 496505 - 496506 - 496507 - 496508 - 496509 - 496510 - 496511 - 496512 - 496513 - 496514 - 496515 - 496516 - 496517 - 496518 - 496519 - 496520 - 496521 - 496522 - 496523 - 496524 - 496525 - 496526 - 496527 - 496528 - 496529 - 496530 - 496531 - 496532 - 496533 - 496534 - 496535 - 496536 - 496537 - 496538 - 496539 - 496540 - 496541 - 496542 - 496543 - 496544 - 496545 - 496546 - 496547 - 496548 - 496549 - 496550 - 496551 - 496552 - 496553 - 496554 - 496555 - 496556 - 496557 - 496558 - 496559 - 496560 - 496561 - 496562 - 496563 - 496564 - 496565 - 496566 - 496567 - 496568 - 496569 - 496570 - 496571 - 496572 - 496573 - 496574 - 496575 - 496576 - 496577 - 496578 - 496579 - 496580 - 496581 - 496582 - 496583 - 496584 - 496585 - 496586 - 496587 - 496588 - 496589 - 496590 - 496591 - 496592 - 496593 - 496594 - 496595 - 496596 - 496597 - 496598 - 496599 - 496600 - 496601 - 496602 - 496603 - 496604 - 496605 - 496606 - 496607 - 496608 - 496609 - 496610 - 496611 - 496612 - 496613 - 496614 - 496615 - 496616 - 496617 - 496618 - 496619 - 496620 - 496621 - 496622 - 496623 - 496624 - 496625 - 496626 - 496627 - 496628 - 496629 - 496630 - 496631 - 496632 - 496633 - 496634 - 496635 - 496636 - 496637 - 496638 - 496639 - 496640 - 496641 - 496642 - 496643 - 496644 - 496645 - 496646 - 496647 - 496648 - 496649 - 496650 - 496651 - 496652 - 496653 - 496654 - 496655 - 496656 - 496657 - 496658 - 496659 - 496660 - 496661 - 496662 - 496663 - 496664 - 496665 - 496666 - 496667 - 496668 - 496669 - 496670 - 496671 - 496672 - 496673 - 496674 - 496675 - 496676 - 496677 - 496678 - 496679 - 496680 - 496681 - 496682 - 496683 - 496684 - 496685 - 496686 - 496687 - 496688 - 496689 - 496690 - 496691 - 496692 - 496693 - 496694 - 496695 - 496696 - 496697 - 496698 - 496699 - 496700 - 496701 - 496702 - 496703 - 496704 - 496705 - 496706 - 496707 - 496708 - 496709 - 496710 - 496711 - 496712 - 496713 - 496714 - 496715 - 496716 - 496717 - 496718 - 496719 - 496720 - 496721 - 496722 - 496723 - 496724 - 496725 - 496726 - 496727 - 496728 - 496729 - 496730 - 496731 - 496732 - 496733 - 496734 - 496735 - 496736 - 496737 - 496738 - 496739 - 496740 - 496741 - 496742 - 496743 - 496744 - 496745 - 496746 - 496747 - 496748 - 496749 - 496750 - 496751 - 496752 - 496753 - 496754 - 496755 - 496756 - 496757 - 496758 - 496759 - 496760 - 496761 - 496762 - 496763 - 496764 - 496765 - 496766 - 496767 - 496768 - 496769 - 496770 - 496771 - 496772 - 496773 - 496774 - 496775 - 496776 - 496777 - 496778 - 496779 - 496780 - 496781 - 496782 - 496783 - 496784 - 496785 - 496786 - 496787 - 496788 - 496789 - 496790 - 496791 - 496792 - 496793 - 496794 - 496795 - 496796 - 496797 - 496798 - 496799 - 496800 - 496801 - 496802 - 496803 - 496804 - 496805 - 496806 - 496807 - 496808 - 496809 - 496810 - 496811 - 496812 - 496813 - 496814 - 496815 - 496816 - 496817 - 496818 - 496819 - 496820 - 496821 - 496822 - 496823 - 496824 - 496825 - 496826 - 496827 - 496828 - 496829 - 496830 - 496831 - 496832 - 496833 - 496834 - 496835 - 496836 - 496837 - 496838 - 496839 - 496840 - 496841 - 496842 - 496843 - 496844 - 496845 - 496846 - 496847 - 496848 - 496849 - 496850 - 496851 - 496852 - 496853 - 496854 - 496855 - 496856 - 496857 - 496858 - 496859 - 496860 - 496861 - 496862 - 496863 - 496864 - 496865 - 496866 - 496867 - 496868 - 496869 - 496870 - 496871 - 496872 - 496873 - 496874 - 496875 - 496876 - 496877 - 496878 - 496879 - 496880 - 496881 - 496882 - 496883 - 496884 - 496885 - 496886 - 496887 - 496888 - 496889 - 496890 - 496891 - 496892 - 496893 - 496894 - 496895 - 496896 - 496897 - 496898 - 496899 - 496900 - 496901 - 496902 - 496903 - 496904 - 496905 - 496906 - 496907 - 496908 - 496909 - 496910 - 496911 - 496912 - 496913 - 496914 - 496915 - 496916 - 496917 - 496918 - 496919 - 496920 - 496921 - 496922 - 496923 - 496924 - 496925 - 496926 - 496927 - 496928 - 496929 - 496930 - 496931 - 496932 - 496933 - 496934 - 496935 - 496936 - 496937 - 496938 - 496939 - 496940 - 496941 - 496942 - 496943 - 496944 - 496945 - 496946 - 496947 - 496948 - 496949 - 496950 - 496951 - 496952 - 496953 - 496954 - 496955 - 496956 - 496957 - 496958 - 496959 - 496960 - 496961 - 496962 - 496963 - 496964 - 496965 - 496966 - 496967 - 496968 - 496969 - 496970 - 496971 - 496972 - 496973 - 496974 - 496975 - 496976 - 496977 - 496978 - 496979 - 496980 - 496981 - 496982 - 496983 - 496984 - 496985 - 496986 - 496987 - 496988 - 496989 - 496990 - 496991 - 496992 - 496993 - 496994 - 496995 - 496996 - 496997 - 496998 - 496999 - 497000 - 497001 - 497002 - 497003 - 497004 - 497005 - 497006 - 497007 - 497008 - 497009 - 497010 - 497011 - 497012 - 497013 - 497014 - 497015 - 497016 - 497017 - 497018 - 497019 - 497020 - 497021 - 497022 - 497023 - 497024 - 497025 - 497026 - 497027 - 497028 - 497029 - 497030 - 497031 - 497032 - 497033 - 497034 - 497035 - 497036 - 497037 - 497038 - 497039 - 497040 - 497041 - 497042 - 497043 - 497044 - 497045 - 497046 - 497047 - 497048 - 497049 - 497050 - 497051 - 497052 - 497053 - 497054 - 497055 - 497056 - 497057 - 497058 - 497059 - 497060 - 497061 - 497062 - 497063 - 497064 - 497065 - 497066 - 497067 - 497068 - 497069 - 497070 - 497071 - 497072 - 497073 - 497074 - 497075 - 497076 - 497077 - 497078 - 497079 - 497080 - 497081 - 497082 - 497083 - 497084 - 497085 - 497086 - 497087 - 497088 - 497089 - 497090 - 497091 - 497092 - 497093 - 497094 - 497095 - 497096 - 497097 - 497098 - 497099 - 497100 - 497101 - 497102 - 497103 - 497104 - 497105 - 497106 - 497107 - 497108 - 497109 - 497110 - 497111 - 497112 - 497113 - 497114 - 497115 - 497116 - 497117 - 497118 - 497119 - 497120 - 497121 - 497122 - 497123 - 497124 - 497125 - 497126 - 497127 - 497128 - 497129 - 497130 - 497131 - 497132 - 497133 - 497134 - 497135 - 497136 - 497137 - 497138 - 497139 - 497140 - 497141 - 497142 - 497143 - 497144 - 497145 - 497146 - 497147 - 497148 - 497149 - 497150 - 497151 - 497152 - 497153 - 497154 - 497155 - 497156 - 497157 - 497158 - 497159 - 497160 - 497161 - 497162 - 497163 - 497164 - 497165 - 497166 - 497167 - 497168 - 497169 - 497170 - 497171 - 497172 - 497173 - 497174 - 497175 - 497176 - 497177 - 497178 - 497179 - 497180 - 497181 - 497182 - 497183 - 497184 - 497185 - 497186 - 497187 - 497188 - 497189 - 497190 - 497191 - 497192 - 497193 - 497194 - 497195 - 497196 - 497197 - 497198 - 497199 - 497200 - 497201 - 497202 - 497203 - 497204 - 497205 - 497206 - 497207 - 497208 - 497209 - 497210 - 497211 - 497212 - 497213 - 497214 - 497215 - 497216 - 497217 - 497218 - 497219 - 497220 - 497221 - 497222 - 497223 - 497224 - 497225 - 497226 - 497227 - 497228 - 497229 - 497230 - 497231 - 497232 - 497233 - 497234 - 497235 - 497236 - 497237 - 497238 - 497239 - 497240 - 497241 - 497242 - 497243 - 497244 - 497245 - 497246 - 497247 - 497248 - 497249 - 497250 - 497251 - 497252 - 497253 - 497254 - 497255 - 497256 - 497257 - 497258 - 497259 - 497260 - 497261 - 497262 - 497263 - 497264 - 497265 - 497266 - 497267 - 497268 - 497269 - 497270 - 497271 - 497272 - 497273 - 497274 - 497275 - 497276 - 497277 - 497278 - 497279 - 497280 - 497281 - 497282 - 497283 - 497284 - 497285 - 497286 - 497287 - 497288 - 497289 - 497290 - 497291 - 497292 - 497293 - 497294 - 497295 - 497296 - 497297 - 497298 - 497299 - 497300 - 497301 - 497302 - 497303 - 497304 - 497305 - 497306 - 497307 - 497308 - 497309 - 497310 - 497311 - 497312 - 497313 - 497314 - 497315 - 497316 - 497317 - 497318 - 497319 - 497320 - 497321 - 497322 - 497323 - 497324 - 497325 - 497326 - 497327 - 497328 - 497329 - 497330 - 497331 - 497332 - 497333 - 497334 - 497335 - 497336 - 497337 - 497338 - 497339 - 497340 - 497341 - 497342 - 497343 - 497344 - 497345 - 497346 - 497347 - 497348 - 497349 - 497350 - 497351 - 497352 - 497353 - 497354 - 497355 - 497356 - 497357 - 497358 - 497359 - 497360 - 497361 - 497362 - 497363 - 497364 - 497365 - 497366 - 497367 - 497368 - 497369 - 497370 - 497371 - 497372 - 497373 - 497374 - 497375 - 497376 - 497377 - 497378 - 497379 - 497380 - 497381 - 497382 - 497383 - 497384 - 497385 - 497386 - 497387 - 497388 - 497389 - 497390 - 497391 - 497392 - 497393 - 497394 - 497395 - 497396 - 497397 - 497398 - 497399 - 497400 - 497401 - 497402 - 497403 - 497404 - 497405 - 497406 - 497407 - 497408 - 497409 - 497410 - 497411 - 497412 - 497413 - 497414 - 497415 - 497416 - 497417 - 497418 - 497419 - 497420 - 497421 - 497422 - 497423 - 497424 - 497425 - 497426 - 497427 - 497428 - 497429 - 497430 - 497431 - 497432